ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	3.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	3.50	— —	9 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 2, — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] — Pubblicità [illegible] — ... L. 2 la linea ... L. 2 la linea di 6 ... linea di 6 punti. Indirizzarsi ... Italiana ROMA - Via Tritone, ... o sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Venerdì 29 Settembre 1916 — ROMA — Venerdì 29 Settembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 271

La decisione della Grecia e l'attitudine delle Potenze

Parole tedesche

Si riapre il Reichstag, fra nebbie di incertezza e nubi di minaccia. E fra queste nebbie e queste nubi deve parlare ancora una volta il Bethmann-Hollvegg, l'uomo dalle *gaffes* molteplici e incorreggibili, da quella del pezzo di carta a quella di una « carta della guerra », di cui egli oggi, a distanza di non molti mesi, dovrà riconoscere le variazioni attuali e potenziali. Che cosa dirà egli, che avrà di nuovo da dire al mondo che deve pure ascoltarlo, questo infelicissimo attore di un così grande dramma? Con quale *gaffe* novella tenterà egli di liberarsi dalle *gaffes* passate, in cui si trova impigliato? Quali concetti e criteri, quali frasi saprà egli opporre alla tempesta di parole, — e sono parole tedesche — che l'investe da tutte le parti?

Aspettiamo e sapremo. Intanto non sarà del tutto inutile penetrare per un momento in questo ronzio di api irritate; mettere piede per un poco in questa selva di polemiche tedesche, che si fa tanto più selvaggia quanto più densé cadono le foglie delle illusioni primaverili; e quanto più grave questo nuovo inverno di storia preme su la vecchia Germania...

Sono venuti alla ribalta — finalmente! — anche i socialisti del Kaiser, ed hanno parlato. Che cosa avevano da dichiarare?

Miserie su miserie. La proclamazione della loro candida innocenza nella feroce aggressione imperiale. E le strette di mano dell'Imperatore? E le missioni dei Sudekum dal Belgio all'Italia, dall'Italia alla Romenia? E poi cillano fra il loro patriottismo, che rispettiamo, ed il loro rispetto alle idealità del partito, che non ci pare sincero. Patriottismo di che cosa? Della Germania per se stessa, della sua integrità nazionale, dove essa è veramente tale, della sua libertà politica e commerciale? Ma nessuno minaccia questa genuina proprietà, anche negli effetti di una totale e schiacciante vittoria. Ma questo patriottismo non può, per noi, fare il salvataggio di ben altre cose: noi non possiamo, sotto la maschera della indipendenza commerciale della Germania, riaprire il passo a quella politica della « penetrazione pacifica », con la quale la Germania voleva la sua libertà nel senso di mettere liberamente mani e piedi in casa d'altri. Gli antichi trattati strozzini, carpiti con le guerre o con le minaccie, dall'industria tedesca del *dumping* noi non li rinnoveremo. Nè alla Germania riapriremo le porte del mondo coloniale, dove essa, nella sua malnata passione di mettere a soqquadro tutto un mondo per carpirne qualche frammento, a fare il danno degli altri, seminava intrighi e ribellioni. Minaccie territoriali contro la Germania non esistono dove taglino sulle sue vere carni; ma qui i socialisti del Kaiser dimenticano una cosa assai grossa, in cui è impegnato assai il loro signore. Con la Germania vi è l'Austria e vi è la Turchia, e i conti territoriali da saldare con l'una e con l'altra sono assai gravi. Nessuno può imaginare che nel futuro un solo italiano, in un solo metro di terra italiana, rimanga alle mercede di Francesco Giuseppe e dei suoi successori, coi loro cavalieri della corda. E così si dica della Transilvania e della Bucovina per la Romania, e della Bosnia-Erzegovina per la Serbia, e della Galizia per la Russia. Nessuno vorrà ancora che le chiavi dei Dardanelli rimangano nelle mani degli Enver pascià, e che l'Armenia sia restituita alle tenere cure dei Kurdi. Certi fatti compiuti sono definitivi, e quelli da compiersi devono essere compiuti, per una eterna liberazione. Assai grossa è dunque la questione territoriale, sebbene per la Germania più indiretta che diretta. Noi siamo in questo perfettamente d'accordo col Bethmann Hollvegg: allo *statu quo ante* non si può tornare. Poi che il problema, evitato per tanti anni per amore di pace, è stato posto, esso deve essere risolto; i bubboni dei vecchi imperi feudali, come l'Austria, o barbarici, come la Turchia, devono essere tagliati. Su questo i socialisti del Kaiser tacciono, prudentemente; ma appunto questo silenzio toglie qualunque valore alle loro affermazioni generiche di libertà e di giustizia. Come le toglie anche il silenzio loro pei risarcimenti dei danni che la aggressione brutale inflisse al Belgio, alla Polonia ed alla Francia. Ad essi giova serafficamente non ricordare; ma quelli che soffrirono non possono dimenticare, ed i conti sono affidati a buone mani.

Ascoltiamo altre parole. Dopo quelle della paura, della prudenza, e di una moderazione gesuitica che nelle circostanze diventa peggio del sopruso, perchè vorrebbe annullare il sopruso nel passato ed evitare così la retribuzione, ascoltiamo quelle della iattanza, spaventata ma sempre illusa.

Parla il Bassermann, colui che voleva le annessioni ad est e ad ovest, dalla Polonia al Belgio alla Francia; il portavoce di quelle famose leghe economiche ed industriali che avevano disegnato un così grazioso programma di colonizzazione perfino di un terzo della Francia, con la cacciata di tutta la popolazione e l'incameramento di tutte le sue proprietà... Vede nero oggi, l'egregio divoratore: — La Francia ci fu dipinta come esausta, ed invece vediamo l'esercito francese lottare con tutto il vecchio eroismo dei Galli, e costituire un nemico energico e risoluto, pieno di spirito offensivo. La Francia ha potuto fare tutto ciò che dai nostri antichi rappresentanti all'estero fu sempre deriso... La Russia, con le sue inesauribili risorse di uomini mostra una energia prodigiosa nel ricostituire i suoi eserciti disfatti, e noi combattiamo contro un esercito russo che durante la guerra è andato sempre migliorando... In Inghilterra, cosa inaudita, il piccolo esercito mercenario è diventato un colossale esercito nazionale: chi l'avrebbe mai pensato? E l'Inghilterra è il nemico che minaccia maggiormente la nostra esistenza. —

Così il Bassermann, a cui tiene dietro il profeta deluso ed arrabbiato, e tanto più arrabbiato quanto più deluso del pangermanismo. Parla il conte Reventlow: — L'accerchiamento militare ed economico del nostro popolo diventa sempre più stretto, e la pace non è mai stata tanto lontana come oggi. E perchè? Perchè la forza dell'Inghilterra è ancora intatta. L'Inghilterra, con l'aiuto del Giappone e dell'America arma sempre nuovi eserciti russi; con le chiamate alle armi dei suoi cittadini colma le perdite della Francia; con le sue industrie crea sempre nuove enormi quantità di materiale da guerra. E' l'Inghilterra quella che eccita sempre nuovi popoli contro di noi. Si stancherà essa a breve o lunga scadenza? No: perchè l'Inghilterra è il nostro nemico più accanito. Tutte le minaccie fatte contro di noi essa è riuscita finora a mettere in atto: col servizio obbligatorio ha creato eserciti di milioni di uomini; ci ha bloccati sui mari ed ha costretto i neutri a mettersi a suo servizio; ci ha strappate quasi tutte le nostre colonie; col suo danaro e con l'aiuto della industria americana e giapponese ha fatto delle inesauribili masse umane della Russia nuovi eserciti poderosi, più forti e meglio organizzati di quanto fossero al principio della guerra. E così essa continuerà sino al nostro completo esaurimento... —

Fermiamoci un momento. Nel rancore con cui la Germania perseguita l'Inghilterra per averle tagliata la strada alle sue mostruose ambizioni, essa ha creata la figura di una Inghilterra che, nel silenzio di un odio che non poteva essere soddisfatto che dalla rovina della Germania, ha complottata ed organizzata questa rovina. Nulla di più falso. L'Inghilterra, fra tutti i nemici che si sono poi trovati in campo contro la Germania, era quella che aveva meno rancore e timore della sua minaccia, e meno ne aveva ragione. Quindici anni fa, quando Chamberlain dominava la politica inglese, gettò anzi in campo l'idea di un'alleanza anglo-tedesca, a cui la Germania, con non poca sorpresa degli ignari isolani, rispose con una sghignazzata di dileggio... Il governo che si trovava al potere quando scoppiò la crisi del luglio 1914, era indiziato di germanofilia; certo egli usava di ogni circospezione per non essere in ogni modo trascinato in una avventura di *revanche* francese o di panslavismo russo... Diciamo tutto questo non solo ad onore, ma anche un po' a vergogna dell'Inghilterra che si trovò, con tutte le sue risorse e la sua potenza, assolutamente impreparata militarmente alla guerra che non si aspettava e che non desiderava..

Ed un'altra riserva dobbiamo significare perchè, quantunque nessuno più di noi valuti ed apprezzi la grandiosa collaborazione inglese in tanti campi, ed inaspettatamente anche in quello militare, alla causa comune, noi non ammettiamo questa, non sappiamo se ambigua od ingenua distinzione, per cui all'Inghilterra solamente la Germania dovrebbe la disastrosa situazione in cui ormai è messa. No: nella complessa azione delle Potenze alleate, l'opera dell'una si innesta inevitabilmente in quella dell'altra; l'opera dell'una è condizione necessaria a quella dell'altra. La molteplice, inesauribile azione dell'Inghilterra non avrebbe potuto svolgersi, se la Francia non avesse opposto, come uno scudo splendente ed infrangibile, l'invitto valore dei suoi eserciti e lo spirito di sacrifizio e concordia di tutti i suoi figli alle furiose irruzioni teutone, dalla Marna a Verdun; nè il salvamento e la restaurazione degli eserciti russi, sino all'intervento della Romenia, avrebbero potuto avere luogo se, nel momento più critico degli alleati, l'Italia entrando in guerra non avesse attratte contro di sè ingenti forze nemiche, sventando i piani di Hindenburg e di Mackensen.

Con queste riserve e correzioni, noi siamo perfettamente d'accordo coi signori Bassermann e Reventlow su l'enorme peso che l'Inghilterra ha gettato sulle bilancie della guerra. Anzi questi signori sono d'accordo con noi, perchè sino dal luglio 1914 noi cominciammo a mettere in rilievo i disperati errori che la Germania consumava, e che l'avrebbero portata alla rovina. Ma che cosa fosse l'Inghilterra, e che significasse il suo intervento; quale formidabile strumento essa avesse nelle mani con la sua flotta dominatrice e con le sue stazioni navali che si stendono in catena pel mondo; quali colossali risorse essa avrebbe potuto a poco a poco e progressivamente raccogliere e mettere in azione, non lo sapevano, non lo dovevano sapere questi signori quando la schiaffeggiarono con l'invasione del Belgio; quando Sir Edward Grey commise il tremendo errore, fortunatamente annullato dalla iattanza tedesca, di dichiararsi disposto a lasciare libero passo a questa iattanza pure che rispettasse la neutralità del Belgio e s'impegnasse a non portare la flotta contro le coste francesi?

Ora, dopo il riconoscimento di questi fatti, che equivale ad un riconoscimento, postumo o indiretto, ma non meno impressionante e significante, dei terribili errori in cui cadde la Germania in tutti i suoi calcoli quando si gettò nella mostruosa avventura; dopo la constatazione di uno stato di cose che per se stesso è già un disastro e prospetta un disastro progressivo più esso dura; ragionando sul filo della logica umana e necessaria, noi dovremmo aspettarci che questi signori venissero alfine ad una proclamazione decisiva: — La partita è irrevocabilmente perduta; cerchiamo dunque di chiuderla salvando quello che possa ancora essere salvato. —

Niente affatto: i signori Bassermann e Reventlow, rappresentanti dell'industrialismo e del pangermanismo, dopo avere camminato sino a quel punto sulle rotaie della logica, scartano violentemente a sinistra, e con un nuovo accesso di *furor teutonicus* concludono: — Dunque bisogna distruggere l'Inghilterra! —

Distruggere l'Inghilterra, di cui avete poc'anzi riconosciuto che le forze erano ancora intatte; di cui avete proclamato, minutamente analizzandole, le varie risorse e capacità con cui essa può condurre la guerra indefinitamente, sino — e sono vostre parole — all'esaurimento completo della Germania? Ma i due signori hanno i loro due giocattoli: gli *Zeppelin*, come se il massacro settimanale di qualche dozzina di inermi e donne e fanciulli inglesi potesse prostrare collo spavento una nazione di sessanta milioni di uomini ed un Impero di quattrocento milioni; e i sottomarini, come se il fatto della loro assoluta impotenza contro tutta la flotta militare, di guerra o di trasporto, inglese, che brulica nella Manica a rifornire l'esercito in Francia, e per la quale non esiste la protezione dello zio Wilson, non avesse già mostrato che il divieto americano ha coperto in gran parte quella che, sotto la maschera della minaccia, era un insuccesso...

Ma forse questi signori non se ne rendono conto; e noi qui tocchiamo alla ruota motrice di questa mostruosa e disastrosa avventura storica della Germania: la sua fumosa mentalità. Alla quale, come è mostrato in questo caso, la realtà può affacciarsi, precisa e minuta con tutti i suoi lineamenti, in un lampo momentaneo; ma poi la fumosità dell'illusionismo, nel contrasto fra la realtà e il desiderio, s'intromette immediatamente a dissiparne i contorni, a falsarne le parvenze, fino a lasciare in luogo di essa, un fantasma di sogno. Così è nata ed è stata varata, nella mentalità tedesca, la guerra disastrosa; e per la stessa ragione essa dovrà continuare sempre più disastrosamente, fino a che la realtà, dissimulata e negata, non pigli alla gola l'illusionista ostinato...

Ma basta dei signori Bassermann e Reventlow e dei loro rappresentati. Ascoltiamo Bethmann-Hollvegg.

O. M.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 28 Settembre 1916.

Insistenti azioni delle artiglierie nemiche contro LIMONE sul GARDA e nel[illegible] VISIO e VANDI OISMON.

Sull'Altopiano di ASIAGO le nostre fanterie irruppero ieri in una lunetta nemica nei pressi di CASERA ZEBIO scompigliando la difesa con lancio di bombe a mano. Rientrarono quindi nelle proprie linee.

Nell'ALTO CORDEVOLE l'avversario rinnovò l'attacco contro la posizione da noi conquistata verso la Cima di M. Sief. Fu respinto con gravi perdite.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria; qualche colpo cadde su GORIZIA.

CADORNA.

I nostri idrovolanti su Durazzo
lasciano cadere 600 kg. di esplosivo

L'« Agenzia Stefani » comunica

Il 26 mattina una squadriglia di nostri idrovolanti bombardò il porto di Durazzo, i pontili e gli « hangars » adiacenti. Furono lanciati complessivamente oltre 600 chilogrammi di esplosivo, con evidenti favorevoli risultati.

I velivoli, fatti segno al fuoco delle batterie antiaree ed attaccati dagli apparecchi da caccia nemici, rientrarono incolumi alla loro base, meno uno, che cadde in mare, in vicinanza della nostra costa e che fu ricuperato.

Critica situazione del nemico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I nostri bollettini di guerra hanno in questi giorni accennato a frequenti contrattacchi e ad intensi bombardamenti da parte del nemico contro le alture di S. Grado di Merna, di quota 208 e di quota 144, capisaldi della linea di difesa nemica da noi espugnati nella recente offensiva sul Carso.

L'ostinazione dell'avversario nel tentare di riprendere, anche a costo di gravi sacrifici, quella parte della linea di difesa che noi siamo riusciti a conquistare, si spiega facilmente, solo che si ponga mente alla forma dell'altopiano carsico che, col procedere verso Oriente, a mano a mano si allarga nel senso dei meridiani; ne consegue che le successive linee di difesa che gli austriaci hanno su di esso preparato o vanno preparando per fare argine alla nostra avanzata, divengono a mano a mano più estese. Così mentre la linea da noi sensibilmente intaccata nell'ultima offensiva ha, da S. Grado di Merna, per Pecinka, Villanova e quote 144 e 77, l'estensione di 11 chilometri, la successiva dal Faiti Arib per Castagnevizza a Duino raggiunge una lunghezza di 14 chilometri, e la terza in attiva preparazione tra il Vippacco, Comiano e Nabresina, arriva a 18 chilometri.

Pertanto nella tenacia con la quale il nemico si aggrappa ai tratti della prima linea da esso ancora posseduti e negli sforzi con i quali cerca di riprendere i tratti perduti bisogna scorgere gli effetti delle preoccupazioni che avevano sullo stato maggiore austriaco, per la eventualità di una ulteriore ritirata su di una linea più estesa.

Ciò invero implicherebbe per l'avversario o una minore densità di uomini e di mezzi difensivi con immancabili nuovi scacchi, o un impiego sul Carso di maggiori forze, che il nemico sarebbe costretto a distrarre dalle altre fronti.

L'on. Orlando a Vicenza

VICENZA, 28.

E' qui giunto il Ministro dell'Interno on. Orlando ed ha avuto alla prefettura lunghe conferenze con l'on. deputato Chiaradia, con l'on. senatore Cavalli, col Sindaco di Vicenza Muzzani, coi Presidenti del Consiglio Provinciale, della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, coi quali si intrattenne diffusamente sulle più importanti questioni che, in connessione con la guerra, interessano la provincia e il Comune di Vicenza e specialmente i Comuni dell'altopiano Vicentino e gli abitanti danneggiati dalla incursione nemica.

Von Jagow dimissionario

ZURIGO, 28.

La *Koelnische Volkszeitung* apprende nei circoli parlamentari che Von Jagow, Ministro degli affari esteri in Germania, ha chiesto all'Imperatore di essere messo a riposo.

Il Principe imperiale del Giappone in Russia

PIETROGRADO, 28.

Il principe imperiale del Giappone Kanin è giunto proveniente da Kieff. La città è pavesata con bandiere dai colori russo-giapponesi.

La Grecia ha deciso l'intervento
ma attende la risposta delle Potenze

ATENE, 27.

La decisione del governo greco di intervenire con la guerra alla Bulgaria, decisione che vi confermo essere stata presa, è ancora segreta. E attendesi risposta soddisfacente dalle capitali dell'Intesa. In questi circoli diplomatici esteri si è scettici in proposito.

Frattanto si allarga il movimento rivoluzionario nazionale. Venizelos ha formato un comitato di difesa nazionale, insieme con Counduriotis. Le due corazzate «Idra» e «Psara» si sono unite al movimento. Prevedesi l'adesione dell'intera flotta.

Calmi.

L'intervento greco è dunque un fatto deciso? Fino al momento in cui scriviamo non v'è ancora nulla di ufficialmente conosciuto in proposito. Un telegramma del nostro corrispondente ateniese ci avvertiva ieri sera che la decisione era presa. Un altro suo telegramma odierno conferma sostanzialmente la notizia, aggiungendo che la decisione presa è tenuta segreta, e che il Governo greco avendola comunicata alle potenze dell'Intesa è ancora in attesa di risposta.

Tutto lascia credere che la situazione sia realmente tale. In presenza dell'agitazione semi-rivoluzionaria di Venizelos, a cui aderisce sempre maggior parte della ufficialità dell'esercito e della marina, e a cui pare che tutta la flotta sia per passare, il Governo greco si sarebbe indotto a non rimanere più oltre sordo alle voci del movimento nazionale, troppo veementemente ormai conclamanti al pericolo bulgaro, che minaccia e calpesta il territorio greco. E nel naufragio sempre più completo sia della situazione interna che di quella estera, il Governo di Re Costantino si appiglierebbe quest'ultima tavola di salvezza offertagli dal suo maggiore avversario politico - il sig. Venizelos. La Grecia, infatti può ancora salvarsi, e può darsi che ne abbia voglia. E la guerra alla Bulgaria è forse ancora l'unica via di salvezza che alla pericolante compagine del paese si offra. Ma che la faccia, che non la faccia, che si salvi, che non si salvi, è tutta una quistione sua interna, che riguarda soltanto lei e la sua volontà e forza di vivere, e che non riguarda ormai più gli alleati. Le potenze dell'Intesa si mantengono perfettamente estranee all'attuale movimento che si definisce da sè « nazionale », e quasi completamente indifferenti alle decisioni che essa sia per prendere. Ci spieghiamo quindi perfettamente lo scetticismo con cui negli ambienti dell'Intesa sarebbe accolta la comunicazione del sig. Calogeropulos della sua decisione, dato che essa sia veramente una decisione. L'intervento greco ha perduto ormai qualsiasi valore internazionale. La guerra alla Bulgaria può salvare la Grecia, può anche eventualmente, e se vittoriosa, ingrandire la Grecia a spese della vinta Bulgaria, ma non può mai assumere un valore extra-balcanico che possa anche lontanamente dar luogo a compensazioni internazionali, dopo che ogni ragione di essere di tali compensazioni è scomparsa con la scomparsa d'ogni apprezzabile e sentita necessità dell'intervento greco nella guerra europea. Anche per la sua guerra contro la Bulgaria la Quadruplice ha il suo valido e sufficiente esercito, che non le fa in alcun modo sentire il bisogno di altri problematici aiuti, se chiesti contro compensi e con condizioni. Ogni altra opportunità internazionale dell'intervento greco è scomparso da tempo, e tale intervento — se avrà luogo — potrà, ripetiamo, salvare la Grecia, ma non potrà spostare di un ette per nessuna conseguenza internazionale e mediterranea la situazione diplomatica ormai stabilmente precostituita in seno al saldo complesso della Quadruplice, fin dal giorno in cui l'Italia intervenne nel conflitto europeo, saturandone ormai tutte le esigenze mediterranee.

Venizelos a La Canea

ATENE, 27.

Il vapore *Atromitos*, a bordo del quale si trovava Venizelos e l'ammiraglio Counduriotis, si è ancorato stanotte a La Canea. I passeggeri sono sbarcati nella mattinata. La popolazione e le autorità civili e militari preparano una imponente manifestazione.

Venizelos era arrivato a Suda nella notte dal 25 al 26. Il giorno successivo, alle tre, egli ha fatto il suo ingresso a La Canea, ove una folla di parecchie migliaia di persone lo ha accompagnato, facendogli scorta.

Venizelos, dal balcone della caserma, ha pronunciato un applaudito discorso.

La calma è stata ristabilita a Candia.

Il *Kairi* dice che gli elleni di Nicosia e di Cipro, riuniti in comizio, hanno deciso di partecipare all'esercito della difesa nazionale.

In Atene si parla di organizzare un comizio per riprovare il movimento rivoluzionario. Questo fatto coinciderebbe con le decisioni segrete prese durante una riunione di partigiani di Gounaris, che ha avuto luogo ieri sera.

Il Principe Andrea richiamato

LONDRA, 28.

Il Principe Andrea di Grecia, che si trovava da qualche tempo a Londra, ha ricevuto un dispaccio dal Re Costantino che lo richiama ad Atene.

Dimissioni del Capo dello S. M.

PARIGI, 28.

Il *Matin* ha da Atene: Si confermano le dimissioni del capo dello Stato Maggiore generale Moscopoulos, il quale inoltre ha espresso al Re il desiderio di lasciare definitivamente l'esercito.

Il Comitato di difesa Nazionale

ATENE, 28.

Continuano da parte di numerosi ufficiali delle varie guarnigioni le adesioni al movimento iniziato con la partenza degli ufficiali per Salonicco. Il Comitato di difesa nazionale siederà a Salonicco probabilmente sotto la presidenza dell'ammiraglio Coundouriotis. Venizelos dirigerebbe la politica del Comitato. La situazione del ministero è incerta. Nelle provincie e nella capitale regna molta inquietudine.

Un messaggio di Venizelos
Movimento nazionale,, non "rivoluzionario,,

LONDRA, 28.

Il *Times* pubblica interessanti dichiarazioni fatte al suo corrispondente da Atene da Venizelos al momento di imbarcarsi per Creta.

Mi reco nelle isole elleniche — disse Venizelos — per mettermi a capo dell'agitazione che si è già manifestata in alcune di esse a favore della guerra ai bulgari invasori della Macedonia greca, i quali hanno fatto dei prigionieri nel territorio ed in molte case hanno massacrato i nostri conterranei lasciati in loro balia, senza la protezione dell'esercito greco.

Dopo avere brevemente riepilogato le vicende della crisi greca, dal febbraio 1915, quando dovette dimettersi perchè la sua politica non aveva il consenso della Corona, fino ad oggi, Venizelos ha ripreso:

Ora, non posso più aspettare. Ho usato invano tutti i mezzi possibili per indurre coloro che governano la Grecia a prendere le armi in difesa del loro paese. Ho offerto di dare incondizionatamente il mio appoggio a qualunque Gabinetto che fosse disposto a seguire la politica dell'intervento, l'unica politica compatibile con gli interessi nazionali della Grecia. Ho mandato di recente un messaggio al re per il tramite di uno dei ministri dell'Intesa, scongiurandolo di non indugiare più oltre per salvare il paese ed offrendo di ritirarmi, se il mio ritiro doveva contribuire a deciderlo a seguire la via del dovere. Ma tutti i miei sforzi sono falliti e sono costretto a rispondere alla chiamata dei miei conterranei, alla chiamata di coloro che sono oppressi dal nemico ereditario. Ho esitato a prendere questa suprema decisione. Ora non esito più perchè sono assolutamente convinto che non ostante le pubbliche assicurazioni circa l'intervento e l'intenzione del nuovo Gabinetto, di dipartirsi dalla neutralità, coloro che hanno in pugno le sorti della Grecia non hanno l'onesta intenzione di giovare al paese e di scacciare l'invasore. Non mi metto a capo tuttavia di una rivoluzione vera e propria, e ciò perchè l'agitazione non è in alcun modo diretta contro il re e la sua dinastia. Questa agitazione è opera di quelli fra noi che sentono di non potere più rimanere in disparte e lasciare il nemico bulgaro mettere a sacco il nostro paese. E' l'ultimo sforzo che possiamo fare per indurre il nostro sovrano ad agire da re degli elleni e a scegliere la via del dovere per la protezione dei suoi sudditi. Appena il re avrà fatto questo, saremo ben lieti di seguire la sua bandiera, sotto il suo comando, contro i nemici del nostro paese.

L'ammiraglio Counduriotis, il cui nome è adorato dai greci in tutto il mondo, ha detto: « Sono sicuro che possiamo contare sulla simpatia e sulla benevolenza del libero popolo inglese nella missione che ci accingiamo a compiere. »

Il *Times*, in un breve commento, dice: Il messaggio costituisce un documento storico e mette in evidenza che Venizelos continua ad astenersi con una pazienza che il giornale ritiene esemplare, dallo schierarsi decisamente contro il re. Il giornale osserva che Venizelos è troppo abile uomo di Stato per dare alla agitazione da lui promossa un carattere antidinastico, dopo che 18 mesi di crisi gli hanno dimostrato che la massa del popolo greco ha il re che si merita e non sente nè il desiderio, nè il bisogno di mutar rotta. Il *Times* esprime però la speranza che il popolo ellenico invocherà il proprio diritto ad una esistenza indipendente e conclude col rilevare che se re Costantino non approfitterà di questa ultima occasione per provare che egli è il re degli elleni, le sorti della dinastia potranno correre pericolo.

A questo proposito è degna di menzione la voce raccolta dal corrispondente da Atene del *Daily Telegraph Chronicle* secondo la quale re Costantino si sarebbe già messo in comunicazione con Venizelos, pel tramite dell'ex-ministro della guerra Yanakitsas. Il messaggio di Venizelos è anche notevole per la deliberata omissione di qualsiasi allusione ad altre mire, tranne quella della liberazione della Macedonia dall'invasore.

CRONACA DI ROMA

Evviva il '97

fiore del fiore d'Italia!

Sono partite stanotte le balde reclute del 1897; e fremiti di entusiasmo indescrivibile hanno corso tutta Roma nella bella notte stellata; ed ore indimenticabili di patriottismo e di fede e di forza si sono vissute alla stazione di Termini di dove le partenze hanno avuto luogo. Entusiasmo senza confronti nei giovani che andavano a vestire l'ambita divisa di soldato, entusiasmo bello e commovente nelle famiglie e negli amici che hanno accompagnate le reclute sino ai treni, per porgere il saluto augurale, l'incitamento alla forza, alla fierezza, alla gloria.

Non una lacrima stanotte! Donne ed uomini, vecchie, giovani e bambini, tutti hanno dato uno spettacolo magnifico di sublime forza e di virtù. Servire la Patria lietamente! Senza eccessi smodati di gazzarra, ma lietamente, cantando tutto l'amore alla nostra sublime Italia che è nazione grande d'Eroi, che serba ancora — l'abbiam visto stanotte — nel sangue di sua gente tutta la forza e tutte le virtù dell'antica Roma. Chi ha potuto godere lo spettacolo magnifico della partenza delle reclute del 1897 — santo e miglior fiore della gioventù italiana — serberà certo nella mente e nel cuore imperituro il ricordo.

Le reclute dovevano partire verso le quattro, ma già fin da poco la mezzanotte l'ampia piazza dei Cinquecento era affollata di coscritti e di loro amici e di loro parenti, e piena di canti, di suoni e di bandiere. E via via la folla aumenta, giungono sempre nuove reclute, in colonna: bandiere spiegate in testa, precedute da orchestrine di mandolini e chitarre, giungono cantando a gran voce gli inni della Patria, le canzonette napoletane più in voga, gli stornelli romani più belli. Giungono per Rioni: ecco arrivare i *Prataroli*; ecco i *Popolanti* e *Campo Marzio*. Arrivano i *Trasteverini* e i *Regolanti*: apre questo corteo una schiera di giovani che portano grandi rami di quercia. E cantano:

Adèsso Checco Beppe
Dovrà diventà pazzo
Perchè er '97
Je pija tutto er Carso.
Bombacè, bombacè.

E giungono i *Borghiciani* e i *Testaccini*. Ecco *San Lorenzo!* I coscritti vengono inquadrati come fossero già provetti fantaccini. Le belle colonne dei giovani sono affiancate e seguite da una folla densa e varia. I ritardatari giungono in *botticella*, pigiati, in sette o otto per vettura. Ogni nuovo arrivo di reclute è salutato da grandi grida di gioia.

La stazione di Termini, che è ancora tutta chiusa, perchè ci vuole che passi ancora del tempo per le partenze, è folgorante di luce dalle sue cento vetriate e sembra che bruci nella notte alta. Fervono dentro i preparativi: si formano le tradotte, lunghissime; gli ufficiali del Comando di stazione e della Commissione di linea impartiscono ordini, squadre di ferrovieri lavorano senza posa. Fanno servizio di guardia i robusti *territoriali*.

Verso le tre Piazza dei Cinquecento è gremita; si circola a stento. Sono con i coscritti: i parenti, le fidanzate, schiere di amici, confusi in un insieme pittoresco. Uomini e donne d'ogni età e d'ogni condizione sociale: borghesi e militari di tutte le armi, vecchi e vecchiette che non si sa come abbiano potuto tanto camminare; bambini che muovon solo da pochi giorni le gambe; tutti alla stazione di Termini!

Evviva! E' il cuore di Roma! E' il cuore d'Italia!

Le bandiere sono ora una selva. E l'aria è piena di canti e di suoni e di acclamazioni. Le canzoni cantate con maggior predilezione sono le due napoletane che cominciano:

Addio mia bella addio
cantava nel partir la gioventù
ti lascio il core mio
m'aspetta il Re sul campo dell'onor

e

Stai luntano a' chistu core
a te volo c'o' pensiero
niente voglio e niente spero
che tenette stretta inbraccio a me

e l'allegra canzonetta italiana:

E le stellette di noi soldati
Son disciplina, son disciplina.

Alle tre e mezza si aprono le invetriate della stazione che dànno sulla piazza di fronte all'obelisco dei Cinquecento. I carabinieri regolano a stento l'ingresso della folla. Alle quattro e mezza la folla gremisce ora l'interno della stazione. Le reclute hanno preso posto nei treni. Ogni servizio procede nel modo migliore. E' meraviglioso il senso di disciplina che già anima i giovani coscritti.

Le *Samaritane* ed i *Giovani Esploratori* corrono sulle banchine lungo i treni distribuendo cartoline patriottiche, sigarette, bevande. I *territoriali* regolano il servizio con alacrità giovanile, ammirati dell'entusiasmo che anima le balde reclute del '97.

Ed ecco i primi squilli di *attenti* dei trombettieri. Poi la prima *tradotta* parte; e partono, partono poco dopo le altre. La folla saluta alla voce, agita i fazzoletti; e dai vagoni rispondono altri saluti, altri sventolii di bandiere e di fazzoletti.

E cantano le reclute partenti dalla loro amata Roma:

Alla presa di Gorizia
Hanno fatto tante feste;
Ma pe' pijà Trieste
Ce vo' er '97.
Bombacè, bombacè.

Evviva! Con questa balda gioventù non si può che vincere; magnificamente vincere.

L'on. Roth per le colonie estive

Stamane il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione on. Roth, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Buonocore, dal prof. Di Donato e dalla signora Corti, del cons. di Amministrazione della benemerita istituzione delle Colonie Marine si è recato in automobile a visitare la Colonia di Formia. L'on. Roth farà ritorno alla capitale questa sera.

Il capodanno degli Israeliti

Oggi ricorre per gli israeliti la festa civile del Capodanno: *Rosc Ascianà*.

Ieri sera nella Sinagoga, al Lungotevere Cenci sono cominciate le funzioni religiose, alle quali ha assistito anche il rabbino maggiore dell'Università di Roma, dottor Angelo Sacerdoti, tornato appositamente dal fronte per breve licenza.

Le funzioni sono state accompagnate da scelta musica, diretta dal maestro cav. Salvatore Saya.

Una nuova via sarà intitolata ad Enrico Toti

Il Sindaco ha accolta la domanda degli abitanti del quartiere di Santa Croce in Gerusalemme, di cambiare il nome del vicolo di Porta Maggiore in *via Enrico Toti*, vicolo dove l'eroico bersagliere abitava.

Sappiamo pure che si è stabilito, in memoria del Toti, che fu decorato della medaglia d'oro, di apporre una lapide nella casa ove esso abitava, e a tal uopo, sarà iniziata una sottoscrizione fra gli abitanti del quartiere di Santa Croce.

Questioni annonarie

Per la vendita delle farine, il Comune istituisce un ufficio.

Si è aperto in piazza della Minerva un ufficio speciale dell'Annona, per la vendita delle farine.

I negozianti fornai erano sin qui costretti, per acquistare le farine del Comune, a rivolgersi o alla propria Associazione o ai molini municipali; invece con la istituzione del nuovo ufficio si crea un luogo centrale, aperto ai negozianti.

Oltre ai 200 o 250 quintali di farina che il Comune vende giornalmente ai fornai, per la produzione del pane (tipo popolare), ha ogni giorno a sua disposizione 100 o 200 quintali di farina, che verrà data di preferenza a coloro i quali posseggano già nei propri panifici impastatrici meccaniche o che si prefiggono di acquistarle entro l'anno. L'Ufficio Annona intende concedere quindi facilitazioni ai fornai che assicureranno di acquistare le impastatrici meccaniche, in modo da assegnare come un premio di sconto che servirà per la compera del macchinario occorrente.

Checchè possano affermare in contrario i soliti operai malcontenti, con l'aumento delle impastatrici la cittadinanza otterrà un notevole beneficio, dal lato della salute e della bontà del pane.

Con le farine del Comune si provvede ad un terzo della quantità necessaria di pane che consuma la popolazione, la quale consuma 1500 quintali di pane al giorno.

Nel nuovo ufficio si venderanno anche i cascami delle farine, ottimi a satollare i polli, i maiali, le vacche.

Gli osti e il rincaro dei vini

Nella prossima settimana verrà convocata tutta la classe degli osti; ed all'ordine del giorno è noto il grave argomento relativo al rincaro eccessivo dei vini, e si prenderanno provvedimenti atti ad eliminare, o per lo meno, ad attenuare questo rialzo del tutto ingiustificato.

La Confederazione delibera

un'inchiesta alla Camera del Lavoro

La Confederazione Generale del Lavoro ha diretta la seguente lettera all'Ufficio di presidenza del Consiglio generale della Camera del lavoro.

«Rimanendo sospesa qualsiasi proclamazione di eletti a comporre la nuova Commissione direttiva sino a che l'inchiesta avrà stabilito quali di essi dovranno essere chiamati a dirigere la Camera del Lavoro, la direzione di questa viene affidata a codesto on. ufficio sicuri che essi si assumerà il doveroso compito.

Contemporaneamente alla presente invitiamo i membri della decaduta Commissione direttiva a fare la consegna degli uffici camerali a codesto on. ufficio, consegna che avrà luogo domani 28 corrente alle ore 10 nei locali camerali. Alle operazioni di consegna sarà presente il sottoscritto.

La cassa rimarrà in consegna all'attuale cassiere il quale dovrà depositare tutte le somme di proprietà camerale presso un Istituto di credito e fornirà per iscritto a codesto on. ufficio la situazione finanziaria.

Il cassiere rimarrà in carica per la continuazione delle sue funzioni sino ad inchiesta ultimata.

Del nuovo stato di cose abbiamo pure data comunicazione al segretario propagandista, e pel suo tramite agli altri impiegati della Camera del Lavoro perchè si mettano a disposizione di codesto onorevole ufficio.

Preghiamo codesto on. ufficio a voler prendere atto della presente e procedere di conseguenza. Cordialmente,

per la Confederazione del Lavoro
Lodovico D'Aragona ».

Ed un'altra lettera è stata diretta a Giuseppe Caramitti quale rappresentante della denominata «interventisti». In essa si dice che: fallite le pratiche conciliative, non rimane altro che procedere ad una inchiesta per appurare la verità dei fatti e stabilire le conseguenti decisioni. Che la Confederazione del Lavoro in adempienza ad un proprio dovere e a norma dello statuto confederale, procederà alla necessaria inchiesta per por termine alle anormale situazione della Camera del lavoro di Roma. Che perchè l'inchiesta proceda con maggiore sollecitudine, gli «interventisti» sono pregati a voler nominare due rappresentanti dell'altra parte assisteranno il D'Aragona nei lavori dell'inchiesta.

L'inchiesta si inizierà mercoledì 4 ottobre. Nel frattempo il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione è affidato all'ufficio di presidenza del Consiglio Generale, quale unica autorità camerale oggi ancora in funzione e fuori di ogni discussione.

In conclusione Caramitti — che è l'unico rappresentante dell'ufficio di presidenza — è nominato... regio commissario. Sembra ch'egli intenda accettare con riserva l'invito della Confederazione del lavoro, volendo interpellare prima i suoi amici.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 56 (Telefono 51-80). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

Il restaurant Grill-Room-Select

prossimamente si aprirà a Roma nei sontuosi locali sottostanti all'*Hôtel Select*.

Il servizio è di gran lusso, alla carta ed a prezzi fissi. American Bar.

ASTERISCHI

Per la bandiera a Trieste

Il Comitato cittadino per la bandiera Nazionale a Trieste redenta ci rimette la prima nota di schede che gli sono state rimesse finora, completamente riempite:

Commissione Esquilino dell'Associazione fra i Romani. Schede 72, L. 360 — Ministero della Marina, schede 12, L. 60 — Istituto Umberto I in San Cosimato, schede 8, L. 40 — Sig. Segre Emilio, schede 7, L. 35 — Sig. Fantini dott. cav. Adolfo, schede, 6, L. 30 — Sindacato dei corrispondenti, schede 5, L. 25 — Cassa Nazionale d'Assicurazioni Infortuni, schede 4, L. 20 — Sig. Articoli prof. Romolo, schede 3, L. 15 — Signora Colautti, schede 2, L. 10 — Signora Sacchi Francesca, schede 1, L. 5 — Sig. Ducros Luigi, schede 1, L. 5. — Totale L. 610.

Le terre redente

La Direzione provinciale delle poste di Udine, inviando al Comitato Centrale Postelegrafico per un Omaggio nazionale alla Croce Rossa, la cospicua somma di lire 4614,90 (precedentemente aveva versato altre lire 6000 circa) fa noto che tale rilevante importo è in particolar modo dovuto alla encomiabile opera del sig. Leonardo Gassano titolare dell'Ufficio postelegrafico di Cormons, che ha potuto inscrivere 10 Comuni delle terre redente quali soci perpetui e 380 soci temporanei. Il Gassano, che anche precedentemente si era adoperato per lo stesso scopo con grande premura, ha voluto chiudere il ciclo della sua proficua propaganda con atto degno del miglior elogio, erogando la gratificazione, concessagli da S. E. il Ministro, a favore della Croce Rossa, per fare inscrivere se stesso quale socio perpetuo e la moglie e i due figliuoli quali soci temporanei.

Gli accordi con l'Anglo Romana

per la vendita d'energia elettrica

Come è noto, gli accordi conclusi con l'Anglo-Romana in materia di tariffe per la vendita dell'energia elettrica — che dettero luogo a vivaci discussioni in una delle ultime sedute del Consiglio comunale — scadono il 31 dicembre p. v. L'Amministrazione, ove non avesse dato la disdetta tre mesi prima, come d'obbligo, e cioè al 30 corrente, avrebbe dovuto rinnovare per un altro anno il concordato.

Ora, ferma rimanendo la scadenza del 21 dicembre, in seguito ad accordi presi dal l'assessore comm. Francesco Saverio De Rossi, il termine utile per l'eventuale disdetta è stato prorogato al 30 ottobre.

Gli accordi conclusi dal comm. De Rossi sono generalmente approvati, poichè permetteranno di studiare con calma ciò che pur converrà di fare nell'interesse della cittadinanza.

Sappiamo del resto che entro il mese di ottobre sarà convocato il Consiglio in seduta straordinaria per definire l'importante argomento.

La tariffa dei parrucchieri

Si sono riuniti ieri sera nel salone del «Collegio dei Parrucchieri» i proprietari barbieri, per riaprire la discussione sul voto emesso lunedì scorso in merito agli aumenti delle tariffe. Dopo animata discussione vennero presentati parecchi ordini del giorno, ma infine, prevalendo il buon senso invocato, si approvò il seguente:

«I proprietari barbieri di Roma, riuniti in comizio di classe nella sede del «Collegio dei parrucchieri» la sera di mercoledì 27 settembre 1916, riconoscendo ragionevole le considerazioni del pubblico e della stampa cittadina in merito al voto dell'ultima assemblea circa l'applicazione della tariffa di L. 2 per il taglio dei capelli, volendo dar prova di onesta remissività verso il pubblico e la Stampa escludendo ogni principio di rappresaglia sui stabiliti provvedimenti economici, esortando i proprietari tutti ad essere uniti nell'applicazione dell'aumento stabilito, non usando concorrenze odiose e nocive; raccomandando un onesto e proporzionato compenso ai lavoranti collaboratori, deliberano:

si conferma l'aumento del 25 0/0 sui prezzi degli attuali abbonamenti e del 30 per cento per qualunque altro servizio non in abbonamento; si annulla ogni altra deliberazione presa in merito ad aumenti di tariffa, si conferma l'esonero dai stabiliti aumenti per i soldati di truppa ».

Quest'ordine del giorno andrà in vigore col 1.o ottobre p. v.

Entusiasmo per la Robinne

al Moderno e al Modernissimo

Prosegue il successo della straordinaria cinematografia *Un milione di dote*; la bella ed affascinante attrice *Gabriella Robinne* della *Comedie Française* suscita sempre nel folto pubblico la più grande ammirazione e raccoglie larga messe di applausi.

Oggi replica dell'ottimo programma.

Per un disperso

Il sottoscritto sarebbe gratissimo a chi volesse cortesemente dargli notizie di suo figlio *Coppelli Orazio*, soldato nel 60.o Regg.to Fanteria, 3.o Compagnia — Zona di guerra. Scrisse l'ultima lettera alla famiglia dal Trentino il 10 Giugno u. s.

Civitella (Prov. di Grosseto), 21-9-16.
Augusto Coppelli.

CI SCRIVONO...

L'indennità pel caro viveri negata ai ferrovieri richiamati

Le scrivane delle Ferrovie dello Stato furono escluse dal godimento del beneficio delle 180 lire annue sancite, pochi giorni or sono, dall'on. Consiglio dei Ministri a favore dei Ferrovieri.

Sappiamo, le egregie colleghe — dicono i ferrovieri — che tutti i ferrovieri richiamati alle armi furono esclusi dal beneficio.

Abbiamo mandato le nostre proteste — soggiungono — a tutti i giornali d'Italia, ma essi, che tanto seppero dire circa l'erogazione dei quindici milioni, dai quali dovevano essere beneficati circa 105 mila agenti, ora tacciono lasciando che coloro che stanno esponendo la vita per una più grande Italia siano dimenticati.

Noi attendiamo dall'on. ministro riparazione alla dimenticanza, poichè non è logico togliere il succennato piccolo cespite alle nostre povere famiglie per beneficare solo quelle che molto minor danno risentono dalla guerra, perchè, mentre le prime dal ridottissimo stipendio ne detraggono anche una piccola parte per spedirla a noi, lesinandola dalle spese del magro vitto, le seconde, oltre all'aver garantita la vita dei loro cari rimasti in servizio presso l'Amministrazione Ferroviaria, godono, con l'intero stipendio, anche tutti i proventi derivanti dai punti di merito, dagli straordinari, dai cottimi e dalle gratificazioni, cose queste, che noi perdemmo col richiamo alle armi.

Per i professori supplenti richiamati.

Ill.mo Signor Cronista. — I giornali riferiscono che i professori supplenti delle Scuole Medie si agitano per ottenere dal Ministero della P. Istruzione un più equo trattamento. Noi vorremmo sapere a tal proposito se i vari Comitati d'agitazione hanno pensato alla sorte di quei professori supplenti, che dopo aver prestato servizio per due o tre anni, sono stati poi impediti dal richiamo alle armi di continuare nella via incominciata. Non le sembra che sarebbe enorme per costoro vedersi soverchiati da quelli che — per qualsiasi ragione esclusi dal prestare in questo difficile momento un servizio gravoso e pericoloso — hanno avuto la possibilità di accaparrarsi una sede ed arrotondare così gli anni di servizio? E non saranno addirittura irrimediabili le conseguenze della guerra attuale per tutti questi supplenti richiamati alle armi, se essi, a cose finite, si vedessero preclusa perfino la via dei concorsi? E diciamo così perchè è chiaro che una volta colmati i posti vacanti con l'assunzione in ruolo dei supplenti, i concorsi saranno protratti fino a date assai lontane! Hanno pensato, ripetiamo, a tutto ciò i professori supplenti? In caso negativo, ci permetteremmo di richiamare sull'argomento, spinosissimo, la benevola attenzione del Ministro della P. Istruzione.

Ringraziandola vivamente. — *Un gruppo di professori supplenti richiamati alle armi.*

Per una esclusione

Riceviamo:

« In vista dell'esclusione dei Ferrovieri richiamati, alle 180 lire annue di soprassoldo, per i crescenti disagi, noi col modello 5, richiamati il 15 giugno 1915 presso il 6.o genio ringraziamo l'esemplare generosità che i signori Amministratori, continuamente mostrano di avere verso di noi. E la confermante approvazione, di quanto il Commendatore De Cornè, con Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici dissero a nostro riguardo. « I Ferrovieri richiamati saranno ricompensati ».

Siamo alla prima verità, ai primi rimuneri che l'Amministrazione rende a chi soffre rassegnato per la grandezza della Nazione.

Non basta averci richiamati con dieci anni di servizio, quanto parecchie diecine di migliaia di personale più giovane, riposano indisturbati. Nè si creda al completo percepimento dello stipendio, dappoichè il 60 0/0 circa del suindicato personale, e del viaggiante, e fruisce appena il 50 0/0 di ciò che percepiva nell'esercizio.

Ma noi con più fede manterremo la sacra devozione che la naturale virtù di Madre Patria, dona a chi più soffre, a chi più stenta. E se quello che facemmo fin'oggi non è sufficiente a suggerire migliori e più eque applicazioni; ci auguriamo che valga il resto.

Visioni della nostra Marina da guerra

Vigile e silenziosa, quasi tremendo baluardo alle aggressioni del nemico, la formidabile nostra flotta solca audacemente l'Adriatico, e, ardita e impavida, compie meravigliose imprese su quelle coste che presto renderà alla patria comune. E così i cantieri lavorano febbrilmente alla costruzione delle nuove navi da battaglia, le fonderie non spengono mai le colate per foggiare i cannoni, i magli non cessano un istante l'assordante frastuono per battere le corazze e tutte le maestranze, come un sol uomo, portano il tributo alla santa difesa della patria.

Per lodevolissima iniziativa dei sigg. cav. Roatto e Rossetto, dietro speciale autorizzazione del Ministero della Marina, fu redatta una interessantissima film che riproduce, con semplicità e dettaglio, le opere belliche della nostra armata, rendendole così ad esser comprese da tutti. E questo nuovo lavoro, per il quale furono versate lire diecimila di oblazione alla Croce Rossa, viene questa sera, per la prima volta, proiettato al Cinema Olympia. La prima parte tratta delle *Retrovie del mare* e presenta il *Bacino di carenaggio* più grande del mondo; le potenti sollevatrici, una delle quali innalza un sottomarino, ed altre che caricano sui pontoni le mine subacquee.

Interessantissima è la manovra di *alaggio* di un *sommergibile* sotto al quale viene tratta l'*invasatura* e con questa tirato sullo *scalo* come un gingillo qualunque. Sorprendente è la costruzione dei *siluri*, specialmente di quelli del nuovo tipo che permette loro un percorso di dieci miglia in immersione. L'opera dei palombari prima del varo è interessantissima. Qui la bella film ci offre uno splendido quadro d'insieme, costituito da varie divisioni navali nelle quali campeggiano le più potenti *dreadnaughts*, le gigantesche *corazzate*, gli incrociatori e le agilissime siluranti. Al comando della nave ammiraglia la squadra si mette in navigazione e, velocissima, scompare all'orizzonte..... orizzonte di gloria terso ed infinito come il valore dei nostri marinai.

La seconda parte di questa film è dedicata a *Venezia*, o meglio alla *difesa militare ed artistica* della Regina dell'Adriatico, ed è veramente interessante vedere come la volontà laboriosa dell'uomo abbia prevenuto le orrende devastazioni dei velivoli nemici rafforzando e blindando i monumenti veneziani, le chiese, i templi etc. Sembra quasi una nuova architettura tendente al barocco nelle pure linee moresche! Ciò che è emozionante davvero, è un volo in aeroplano su Venezia e l'impressione che proverete vedendo questa parte della film ripresa da un nostro aviatore, sarà meravigliosa! Oh! la magnifica città! la piazza *S. Marco*, il *Palazzo Ducale*, le *Procuratie*, la *Giudecca*, la riva degli *Schiavoni*, il *Canal Grande* con i suoi meravigliosi palazzi!... Conosco Venezia in ogni angolo, ma non ho mai provato come a questo quadro, vedendola dal cielo, impressione maggiore e più bella!

Dopo l'*atterrissage*, assistiamo all'allarme dato dalle sirene per l'avvicinarsi di un velivolo nemico! Le vedette sono a posto, e gli artiglieri, ai controaerei, cominciano il fuoco! Il velivolo nemico, che si distingue dalla croce nera in campo bianco impressa sulle ali, descrive evoluzioni a spirale; presto viene attaccato da una squadriglia di nostri idroplani da caccia, rinuncia al combattimento e fugge via. I buoni veneziani hanno assistito allo straordinario spettacolo con interesse e sicurezza di vittoria; i fasti gloriosi dell'antica Repubblica si affermeranno anche domani, quando Venezia tornerà ad essere assoluta padrona dell'Adriatico!

Altro quadro superbo è la consegna delle medaglie al valore, cerimonia compiutasi a Piazza S. Marco. Fra gli eroi è il sommo poeta D'Annunzio, intrepido soldato.

La terza parte ci conduce ad assistere alla vita di bordo, ed è commoventissima la celebrazione della messa sulla poppa di una corazzata: tutti, ufficiali e soldati, si genuflettono alla elevazione, uniti nel misticismo religioso con quella fede che professano e che li proteggerà nella battaglia come li salvò dalla tempesta. Presentano le armi, ed intanto le vedette, nelle coffe, scrutano il mare agitato.. Lì presso un nostro sottomarino ha avvistato all'orizzonte una nave nemica, si immerge e fila a quella volta... Il siluro è lanciato... ma la nave ha virato tentando, come è consuetudine austriaca, di fuggire; però la nostra squadra ha da lungi cominciato il bombardamento con una pioggia di granate, un vero inferno di colpi che portano la più orrenda delle distruzioni sollevando il mare in immani vortici di acqua.

Questo, un accenno della nuova film, esempio palpitante di ciò che fa la nostra armata, esortazione alla gioventù d'Italia che al mare dedicherà la vita e dal mare otterrà le più fulgide glorie, sprezzando la morte per la vittoria suprema, ricordando il motto: « *Navigare necesse vivere non est necesse* ».

Filippo v. Schlösser.

I condannati di Ancona

al Tribunale Supremo di Guerra

Oggi, come abbiamo ieri annunziato, nella severa aula del Tribunale Supremo di Guerra e Marina si è discusso il ricorso presentato da Giuseppe Larese, Dante Pegazzano e Renato Gatti avverso la sentenza del Tribunale Territoriale di Guerra di Ancona, che, nello scorso giugno, condannava per spionaggio ed alto tradimento il primo alla fucilazione alla schiena e gli altri due per tradimento ai lavori forzati a vita.

Il Tribunale, presieduto dal tenente generale comm. D'Ottone, è entrato alle 14.15, ed è composto dal tenente generale comm. Bertinatti e dell'ammiraglio Manzi, i quali, come il presidente, indossano l'alta uniforme con decorazioni; dei giudici consiglieri di Appello Pujia, comm. Capriolo e comm. Savastano, del consigliere di Stato comm. G. A. Vanni; segretario tenente colonnello Lancillotti.

Al banco dell'accusa prende posto il generale Gatto; a quello di difesa il solo avv. Russo, nominato d'ufficio dal Presidente.

Il comm. *Pujia* presenta la relazione, narrando dapprima succintamente i fatti gravissimi — e già da noi ampiamente riassunti — che diedero luogo al grave processo; quindi espone con chiaro e lucido riassunto della motivazione della sentenza di condanna dal Tribunale di Ancona, la quale già respingeva la tesi della difesa, ora ripresentata al Tribunale Supremo, circa la incompetenza del Tribunale di Guerra, basata sulla affermazione che i giudicabili avrebbero dovuto essere deferiti al Tribunale Militare Territoriale; e la respingeva osservando che il reato più grave assorbe il meno grave, ed il più grave era stato perpetrato in luogo dichiarato zona di guerra. Oltre a ciò i condannati hanno ricorso denunciando la violazione degli articoli 489, 544, 541 e 490 del Codice Militare, onde devono ritenersi nulli l'atto di accusa e la sentenza; e dell'art. 481 perchè la eccezione di incompetenza del Tribunale non è stata risolta prima di ogni altra, ma con la sentenza definitiva. Ed ancora eccepiscono violazione dell'art. 68 N.i 1 e 3 e per Pegazzano e Gatti particolarmente anche quella dell'art. 76 del predetto Codice per l'esercito. E infine violazione dell'articolo 76 del Codice di Procedura ordinaria e del Decreto Luogotenenziale agosto 1916, perchè ai giudicabili non è stato concesso di scegliersi difensori non ufficiali.

Ieri poi l'avv. Russo ha presentati altri motivi aggiunti, fra cui quello che, tranne uno, nessun teste avrebbe prestato giuramento, secondo il verbale, nella forma prescritta, ed a nessuno risulta sia stata loro fatta dal Presidente la prescritta ammonizione, il che implica nullità di tutto il dibattimento.

La difesa

L'avv. *Russo* dice che compierà molto brevemente il suo davvero non gradevole dovere, e premette che non discuterà i motivi già da tempo presentati dai difensori di Ancona, anche perchè sono ampiamente illustrati negli esposti; onde, senza rinunciarvi, sorvola, e si ripromette di accennare appena ai motivi nuovi da lui ieri presentati e che sono di rito e pertanto molto gravi e inficianti di nullità tutto il processo. Ed infatti accenna alla insufficiente motivazione della sentenza; alla non provata e quindi presumibilmente non osservata pubblicità della udienza, ed alla mancanza di prova nel verbale che siano stati regolarmente ammoniti i testimoni, che questi abbiano giurato usando la formula dettata dalla legge.

Sostiene poi che altra nullità del dibattimento è costituita dal fatto che le ordinanze emesse dal Tribunale non sono state trascritte integralmente al verbale, ma allegate in un fascicolo a parte.

Concludendo, attende una sentenza che annulli quella del Tribunale di Guerra.

L'accusa

Il rappresentante il P. M. generale *Gatto* premette che seguirà l'esempio del difensore, e sarà altrettanto breve che, calmo soffocando nel cuore le parole roventi che vorrebbero salire alle labbra contro malefici così orrendi e nefandi e obbrobriosi come quelli per cui furono condannati i ricorrenti.

E senz'altro passa a contestare la base giuridica della incompetenza del Tribunale di Guerra, suffragando la propria tesi con dottrina e con ricca citazione di disposizioni legislative, opportunamente raffrontate e commentate. Dal che trae la conclusione che, sia per territorietà che per qualità, pienamente competente fosse il Tribunale che effettivamente venne investito del processo, che anche per ragioni di prevalenza era perfettamente competente, poichè i mandati di cattura contro i giudicabili sono stati spiccati dall'ufficiale istruttore presso quel Tribunale.

Nè maggiore base, secondo l'oratore della legge, ha l'asserita violazione dell'art. 489 in relazione agli articoli 544 e 551 del Codice per l'Esercito. Basta, a convincersene, leggere l'atto di accusa, da cui appare come la motivazione sia sufficiente, quale la legge reclama.

Così, motivata è la sentenza finale, che nessuna eccezione defensionale ha lasciata cadere senza una risposta.

In base poi all'art. 466 in relazione al 540, sostiene che non fu violato il Decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, giacchè l'art. 3, di questo avverte che esso è applicabile da quel giorno anche ai procedimenti in corso, ma non parla già di dibattimenti già iniziati.

Molto rapidamente, ma con molta chiarezza, l'avvocato generale militare esamina tutte le altre eccezioni di nullità denunziate, combattendo le argomentazioni addotte per sostenerle e valendosi delle disposizioni di legge per affermare che ogni dettato del Codice è stato scrupolosamente osservato, onde della nullità esula ogni estremo.

Passa infine ad esaminare i motivi aggiunti dal difensore di ufficio e consente che nei verbali manchino quelle indicazioni che tassativamente sono dalla legge prescritte; e se il verbale deve fare fede sino a impugnazione di falso, nessun dubbio si ha che le udienze non siano state pubbliche, meno quando si è creduto di deliberare non lo fossero, dandone atto a verbale; nè vi ha dubbio che regolarmente furono dedotti e prestati i giuramenti; nè v'ha dubbio infine che le ordinanze del Tribunale non facciano parte integrante del verbale, se ad esso sono per esteso allegate.

Conclude per il rigetto del ricorso.

Alle 15.35 il Tribunale si ritira per la sentenza.

Il rigetto del ricorso

I giudici rientrano alle ore 17.15: l'aula è deserta: appena otto o dieci persone, oltre i giornalisti, sono presenti.

Il Presidente generale D'Ottone dà, ad alta voce, lettura della sentenza.

Il Tribunale Supremo rigetta il ricorso. La sentenza è accolta dalle approvazioni dei presenti.

Il difensore avv. Russo, per debito di ufficio, presentò subito ricorso in Cassazione, in base all'art. 500 del Codice di Procedura Penale Ordinaria, a cui la Cassazione già ha data estensione interpretativa anche per le sentenze emanate in tema di alto tradimento dal Tribunale Supremo di Guerra.

Il ricorso, naturalmente, sospende la esecuzione della sentenza di morte contro il Larese, che, altrimenti, avrebbe dovuto essere fucilato prima delle 17 di domani.

Le Terme di Civitavecchia

sono il rimedio sovrano per tutte le affezioni del ricambio: artriti, sciatiche, reumatismo, gotta, acidi urici.

I morti del Tevere

Il barcaiuolo del « traghetto » di Ripa Grande trasse ieri sera dalle acque del fiume il cadavere di un giovane di 25-30 anni. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato alla « Morgue » per il riconoscimento.

Stamane l'annegato è stato identificato per il facchino Alpinolo di Marino, di 25 anni, da Montalto (Marche), abitante in via Natale Del Grande n. 27, il quale — separatosi dalla moglie Concetta Marchionni circa due anni or sono — trascinava la propria esistenza fra le continue sofferenze procurategli da una acutissima nevrastenia; ed era scomparso dalla propria abitazione dal 21 corrente.

Una donna si getta sotto un tram

Orria Vienna Piccitella, abitante al Viale della Regina n. 136, ieri sera, in piazza Trasimeno, all'approssimarsi di un tram municipale della linea 31 si gettò a terra sul binario.

Il tram fu dal suo conducente arrestato in tempo. La donna, che era altiecia per il vino bevuto e versava in istato di profonda eccitazione nervosa, fu accompagnata in vettura al Policlinico e dai sanitari trattenuta in osservazione. Ella accennò ad alcuni dispiaceri intimi, dicendo che per essi si era indotta ad uccidersi.

Violenta ribellione di teppisti

negli uffici della Questura Centrale

Verso mezzanotte, ieri sera, le guardie di pubblica sicurezza fermarono nei pressi di piazza Venezia tre individui che questionavano tra di loro e li tradussero alla Questura Centrale nell'ufficio del delegato per il servizio notturno avv. Iantaffi.

Erano: Giuseppe Biasi, di 38 anni, bilanciaro, abitante in via dei Polacchi n. 20, Italo Marchionni, di 26 anni, vetturino, abitante in via Natale del Grande n. 24, ed Umberto Troni, di 21 anni, abitante al vicolo del Moro n. 11.

Interrogati, narrarono come s'era svolta e come aveva avuto origine la questione; e il delegato, rimettendo in libertà il Biasi trattenne in arresto gli altri due che risultavano ammoniti.

Il provvedimento non andò a sangue agli arrestati che, nel piccolo ed elegante ufficio dell'avv. Iantaffi, gridando ingiurie e bestemmie tentarono di scagliarsi contro lo stesso funzionario. Coraggiosamente la guardia scelta Oneddu affrontò il teppista che si ribellarono ingaggiando una lotta accanita, mandando in frantumi i vetri della finestra, rovesciando le seggiole e mandando fuor di posto gli altri mobili. Accorsero altri agenti: e i teppisti, vistisi a mal partito, si fecero prendere dalle solite convulsioni.

Furono allora trasportati alla Consolazione: e poco più tardi dall'ospedale passarono a Regina Coeli.

Nella colluttazione la guardia Oneddu e gli altri agenti riportarono contusioni e ferite non gravi, per le quali dovettero essere medicati dai sanitari della Consolazione.

Ladri in via Vicenza

Ieri sera, approfittando dell'assenza del padrone di casa, i ladri penetrarono nell'abitazione di Romeo Vecezza in via Vicenza n. 8 e dopo aver frugato nei mobili e messo tutto a soqquadro, si allontanarono senza poter portare via nulla, forse perchè avevan temuto di essere sorpresi.

Il tentato furto fu denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1916

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna	L. 4.50
Tribuna Illustrata	» 1,50
Noi e il Mondo	» 1.75
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 5.55
Tribuna e Noi e il Mondo	» 5.70
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	0.75
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	2.75

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	6 —	3.—	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	21 —	11.—	5.75
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	25 —	13.—	6.75
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	10 —	6.—	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 -	11.50
Trib. e Noi e il M.	42 —	21 50	11 25
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	51 —	26 —	13 13
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9 —	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO,

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1916 L. 2.65 — (invece di L. 3).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: Per un anno L. 16 (invece di L. 17.50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9.)

I DIARI DELLA GUERRA

Così parlò un ufficiale austriaco...

ZONA DI GUERRA, 26 settembre.

Nel campo di concentrazione dei prigionieri austriaci ve ne sono, naturalmente, di tutte le nazionalità della duplice monarchia; ma noi ci interessiamo di più dei romeni, dei boemi, dei dalmati; ed essi stessi, sospendendo le loro occupazioni al passaggio dei giornalisti, mostrano di essersi accorti del trattamento di favore che usiamo verso di loro.

I romeni, al vederci, salutano sorridendo. Quante cose ci dicono anche col loro silenzio! I dalmati avvicinandosi al nostro gruppo, pare che siano ansiosi di dire: « Anche noi siamo italiani ». Ma ecco spiccare in mezzo alle varie comitive di nazionalità diverse uno strano tipo di ufficiale austriaco che è tale solo perchè indossa l'uniforme di tenente di uno dei reggimenti di fanteria che hanno sentito testè i poderosi colpi dell'offensiva italiana intorno a Gorizia.

E' biondo, calvo, tarchiato. Un arguto e melanconico sorriso gli illumina gli occhi. Appena ci vede, si affretta a dirci la sua nazionalità: — Sono boemo.

Lo interroghiamo sullo scontro nel quale fu fatto prigioniero; ed egli ci avverte di essere un prigioniero volontario, aggiungendo:

— Io ero un impiegato civile in Boemia. Volli essere ufficiale per adempiere ad un mio vecchio voto; quello di danneggiare la causa austriaca, di *sabotare* la guerra. Accumulai appunti e documenti, premeditando di fuggirmene alla prima occasione. Infatti, non occorre dire con quali difficoltà, potei un bel giorno passare le linee austriache e venirmene fra gli italiani, ai quali non ho esitato di mettere a disposizione quanto avevo raccolto.

— Voi boemi — gli abbiamo chiesto — odiate dunque così fortemente l'Austria?

L'ufficiale boemo ci ha risposto con un gesto fatto di dispetto, quasi di nausea; poi, per giustificare il suo scatto, ci ha detto:

— Fra gli czechi l'odio all'Austria ha assunto forme terribili. Tutto il movimento di pensiero che ebbe origini letterarie con l'antico focolaio dell'Università di Praga, con le Società segrete, con i *Sokol* (Società di ginnastica), ebbe, dalle persecuzioni, un ravvivamento. Ed oggi la questione della nazionalità boema è posta sul tappeto e non può tardare ad essere risolta. Come è noto, i boemi, o meglio gli czechi-slovacchi aspirano alla formazione di un regno indipendente, per raccogliere tutti gli sparsi elementi della loro nazionalità, che ha impronte così caratteristiche e così vive nella storia, nella lingua e nei costumi della popolazione: raccogliere, cioè, gli czechi della Boemia, della Moravia e della Slesia, nonchè gli slovacchi dell'Ungheria, e lo Stato boemo di Lensitzo, ora aggregato alla Sassonia. Verrebbero così ad essere raccolti in unità nazionale quattordici o quindici milioni di czechi-slovacchi.

L'Austria non ha mai cessato di perseguitarci ferocemente; e la sua ferocia è cresciuta dopo lo scoppio della guerra. I nostri migliori uomini sono processati e deportati. Parecchie condanne capitali hanno colpito i più cari propagandisti del pensiero czeco. Invano il governo degli Absburgo cerca di calmare la nostra indignazione, di cui sono pervase anche le classi popolari. Effetto appunto di questa indignazione sono gli ammutinamenti e le diserzioni dei reggimenti boemi, ora disciolti. A Nisch i reggimenti boemi arresisi ai serbi entrarono con le loro musiche in testa, sonando la *Vedova allegra*. Altri reggimenti si arresero ai russi. E' una disgregazione continua. Io, disertando, penso di aver adempiuto ad un dovere.

— Lei si trovò a Gorizia?

— Da un luogo fortificato sulla sinistra dell'Isonzo, la mattina del 6 agosto, insieme con un altro ufficiale, mi recai a Gorizia per fare delle provviste. La città era tutta in subbuglio, per il fuoco delle artiglierie, col quale gli italiani l'avevano investita. Scoppi di granate e di *shrapnels* si succedevano, sfondando i tetti di alcuni edifici nei quali erano le truppe austriache, o che erano destinati ad uffici pubblici. Ufficiali e soldati si sbandavano di qua e di là, in preda ad un grande panico. La popolazione era quasi tutta nascosta nei sotterranei. Interrogai alcuni colleghi intorno alla situazione della città; essi mi risposero che gli italiani erano lì lì per giungere e che la difesa della città era insostenibile.

Ciò avveniva fin dalle prime ore della mattinata, poichè io giunsi a Gorizia al sorgere del sole, alle ore sei circa, e mi trattenni nella città fino alle 20.30.

Gli avvenimenti, dunque, incalzavano. Le truppe austriache apparivano, oltre che impaurite, sorprese. Non avrebbero mai supposto che gli italiani fossero capaci di sferrare un fuoco così violento e così intenso. Oltre ai cannoni, essi adoperavano le bombarde, che producevano danni enormi nelle difese austriache. Si meravigliavano appunto che gli italiani avessero potuto portare tanto vicino le batterie di bombarde.

A dir vero, la popolazione non era pervasa da tanto sbigottimento. Si riparava, come aveva fatto per quindici mesi di seguito, contro gli effetti delle artiglierie; ma credeva che anche quel giorno il bombardamento sarebbe cessato dopo qualche ora. Essa ignorava i particolari della lotta che si svolgeva sulla destra dell'Isonzo ed i successi che gli italiani avevano conseguito fin da principio. Tuttavia gli spiriti più liberali, i goriziani che anelavano alla redenzione della loro città, avevano intuito che qualche cosa di nuovo stava maturandosi. Per le vie, nei ritrovi pubblici, era un continuo chiedersi di notizie, uno scambio concitato di impressioni e di previsioni, improntato per altro a quelle simulazioni e dissimulazioni del proprio pensiero che i rigori della polizia rendevano inevitabili.

Parecchi negozi erano chiusi. Le case avevano porte e finestre ermeticamente sbarrate; non si incontravano che drappelli di soldati austriaci diretti verso i ponti per correre alle estreme difese. Non c'era tempo di conversare pacatamente coi commilitoni. Io e l'altro ufficiale ci limitammo a fare le spese per le quali eravamo andati a Gorizia, affettando un certo disinteressamento per le sorti della città.

Venuto il mezzogiorno, volemmo rifocillarci; ma non ci riuscì di trovare una trattoria che ci servisse; tanto era lo scompiglio da cui era invaso ogni rione. Allora, avendo trovato aperto in via Carducci un negozio di commestibili diversi, uno dei caratteristici negozi di *delicatessen* che abbondano in Austria, vi entrammo, trattenendoci per parecchie ore con la famiglia del proprietario che mi accorsi subito essere di sentimenti italiani. La moglie del proprietario era con i suoi figlioli in negozio; il marito si era recato a Trieste per ragioni di commercio. Sopravvenne anche nel negozio un altro ufficiale austriaco, un israelita, e si trattenne anch'egli per qualche tempo a conversare e a rifocillarsi alla meglio insieme con noi.

La proprietaria del negozio fu cortesissima con noi; e ci accorgemmo dal suo nervosismo, dall'ansia da cui era presa, da qualche parola che pronunciò, da tutto il suo contegno, insomma, che essa era di sentimenti anti-austriaci ed aspettava l'arrivo degli italiani. Ci guardava intensamente negli occhi; cercava di spiare il nostro pensiero; voleva parlare ma si tratteneva dal farlo, trovandosi in presenza di tre ufficiali austriaci. Io e l'altro ufficiale che mi aveva accompagnato a Gorizia comprendemmo subito lo stato d'animo di quella signora e non mancammo di darle una qualche prova del nostro intimo consentimento. Ricorremmo al linguaggio convenzionale che è proprio di chi può esprimersi liberamente: il linguaggio muto e pur così espressivo dei detenuti, degli esiliati, di quanti soffrono per una patria lontana.

Nel pomeriggio, alle tre circa, passò per le vie di Gorizia un alfiere a cavallo, di gran galoppo, gridando:

— Vengono gli italiani! Il mio battaglione è distrutto! Ecco gli italiani! Via, via! La città fu presa dallo spavento. Ma la Signora ci apparve ad un tratto tutta gioiosa. Il sentimento che aveva fino allora mal celato erompeva dall'animo suo senza che ella ormai più si curasse di nasconderlo. Un suo figliolo di sette od otto anni aveva anche egli compreso e batteva le mani festosamente. Io avrei voluto manifestare a quella buona famigliola tutto l'animo mio, e lo avrei fatto senz'altro se non fosse stato presente il terzo ufficiale ligio alla causa austriaca. Mi limitai ad accarezzare il ragazzo che batteva le mani; e lo feci con insistenza, quasi per incoraggiarlo. Sua madre comprese e mi ringraziò con un'occhiata che rivelava ad un tempo la gioia ed il timore di compromettersi troppo.

Passarono parecchi minuti di silenzio. La signora si assentò dal negozio, tornandovi poco dopo con un mazzo di fiori. Io le chiesi:

— Per chi sono questi fiori? — Ed ella: — Sono per alcune persone che debbono arrivare. Le chiesi: — Posso prenderne uno anche io? — E la signora: — Credo che anche Lei ne possa prendere uno, se vuole. — Così dicendo, sorrideva con intenzione. Quando ebbi preso un garofano rosso, la signora mi osservò: — Non ama anche un garofano bianco?

E presi anche il garofano bianco. Mi accorsi di avere formato così il tricolore, senza che il terzo ufficiale se ne accorgesse.

Intanto pensavo fra me e me:

— Se vengono gli italiani, io resto in questa casa, aspettandoli.

Venne la sera e fui costretto a tornare al mio accampamento, dove continuai a meditare la fuga. Ed ora eccomi qui, addolorato soltanto di non avere più avuto notizie della mia famiglia.

Ascoltando l'ufficiale boemo, ripensavo alla sventurata sorte della nazione czeca. Era nelle sue parole tutta la melanconia dell'inno nazionale boemo: « Dov'è la mia patria?... »

TOMMASO AURELI.

Dopo la conquista di Combles e di Thiepval

L'espugnazione di Combles era attesa e corona un complesso di operazioni svolte dai Francesi e dagli Inglesi col solito mezzo di isolare e circuire i capisaldi delle linee tedesche ad uno ad uno, passando infine ad una stretta finale per l'occupazione.

Ma Combles rappresentava un punto di speciale importanza, sia per il modo col quale era stata fortificata, sia per la sua posizione in rapporto col rimanente della linea tedesca.

Coll'occupazione del saliente che la linea tedesca faceva nelle nuove linee conquistate nell'ultima offensiva franco-inglese, queste formano oggi una convessità verso il nemico fra l'Ancre, a Thiepval, e Peronne, ed hanno raggiunto il sommo dell'altipiano che intercede fra la Somme e il canale della Somme e le sorgenti dell'Escaut e degli altri corsi d'acqua che tendono al mare, a nord della Somme stessa.

L'avanzata franco-inglese, specialmente coll'espugnazione di Bouchevesne, minaccia ora le retrovie di Peronne. L'attacco di Peronne da ovest, cioè di fronte, per le condizioni di terreno e la curva che vi descrivono i corsi d'acqua si presenta difficile ed i Francesi manovrano con il solito metodo per impadronirsene.

La presa di Bouchevesnes e l'avanzata del 17 settembre a sud della Somme mirano appunto a circuire Peronne, e la espugnazione di Bouchevesnes minaccia seriamente Saint-Quentin, che rappresenta la chiave della difesa di Peronne da nord-est. La vasta azione anglo-francese impegna dunque sempre più una gran parte dell'esercito tedesco. E questo per il momento è lo scopo essenziale degli Alleati sul fronte ovest. Essenziale, giacchè non è la liberazione di un paese di più o di meno dall'occupazione tedesca che deve far prevalere una od altra direttiva, ma la sconfitta degli eserciti degli Imperi centrali.

Già dicemmo che non sono possibili militarmente operazioni di grande stile strategico sul fronte francese, e che esse devono essere fatte su quello orientale. Gettare anche grandi forze nell'offensiva in Francia potrebbe dare resultati locali innegabili, ma che non farebbero fare un grande passo alla guerra verso la decisione.

Questo fatto potrebbe forse obbligare i Tedeschi ad una grande ritirata; ma essi non sarebbero colpiti nei loro centri vitali.

La vittoria ottenuta ora dai Franco-inglesi ha però la sua importanza anche perchè ha fiaccato la resistenza tedesca nei punti nei quali erano stati chiamati a raccolta tutti i mezzi bellici più perfezionati dell'industria e della scienza. Si assicura che Combles fosse un esemplare perfetto di opera difesa, con le sue vaste costruzioni sotterranee, co' suoi immensi reticolati, col numero delle sue artiglierie e delle sue mitragliatrici. Ma la potenza delle artigliere franco-inglesi ha tutto spazzato via, ed il valore delle truppe ha superato la tenace combattività delle migliori truppe germaniche.

Per la prima volta, in tono veramente minore, la stampa tedesca riconosce oggi la superiorità degli armamenti degli Alleati. Ben grande deve dunque essersi manifestata, e ben efficace, se ha dato motivo alla stampa nemica a così amplo esplicito riconoscimento.

Alla vittoria odierna, giova rilevarlo, un magnifico contributo è stato dato dalla geniale manovra che ha portato all'occupazione di Thiepval. Un sagace apprezzamento ha senza dubbio suggerito alle truppe britanniche di approfittare dell'enorme successo sul fronte di Combles, ove erano affluite le maggiori riserve tedesche, per fare impeto contemporaneamente su Thiepval.

Ormai, a confessione degli stessi Tedeschi, la linea di resistenza principale è passata in mano agli Anglo-francesi. Non è stato un vero sfondamento strategico; ma il nemico è stato costretto ad abbandonare quella cintura così poderosamente fortificata che contrastava ogni mossa degli Alleati e permetteva ai Tedeschi una forte difensiva anche con forze ridotte.

Ormai gl'Imperi centrali, anche se, come dicono, hanno formato altre linee di difesa, più indietro, non possono certo opporre in queste nuove linee la consistenza delle precedenti. Perciò i Tedeschi per difenderle avranno bisogno di molte maggiori truppe, senza contare che occorrerà loro del tempo per accumularvi artiglierie.

Sui Tedeschi oggi grava il peso della valanga di ferro e di fuoco con cui durante l'anno 1915 potè affermare la sua superiorità sulla Francia e sulla Russia. E frattanto gli effettivi degli Alleati crescono ogni giorno, e i Comandi affermano ormai sempre più la pratica acquisita sia nell'organizzare, sia nell'impiegare e muovere le masse e le artiglierie.

O. C.

I comunicati francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto un forte attacco contro le nostre nuove posizioni da Bouchavesnes fino a sud della fattoria del Bois Labè.

In una brillante contr'offensiva le nostre truppe si sono slanciate contro le ondate d'assalto nemiche, che hanno ricacciato in disordine, dopo aver loro inflitto perdite elevate.

Abbiamo fatto 230 prigionieri tra cui sei ufficiali e preso otto mitragliatrici. Abbiamo sensibilmente esteso i nostri progressi a est e sud-est di Rancourt e siamo penetrati nel bosco di Saint Pierre Vaast.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme le nostre batterie continuano attivamente il loro tiro sulle organizzazioni tedesche. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sulla riva destra della Mosa un forte attacco tedesco al cominciare della notte sul fronte Thiaumont-Fleury ha subito un sanguinoso scacco sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento.

Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato inglese

LONDRA, 28 (ore 0.40)

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Oggi sul fronte di battaglia sono stati fatti ottimi progressi. A nord di Flers le nostre truppe si sono impadronite di altre trincee nemiche sopra un fronte di 2000 yards e sono ora giunte all'altezza della quota est di Eaucourt Labbaye. A nord di Thiepval durante una lotta che è stata violenta le nostre truppe hanno preso d'assalto e tengono ora un'opera del nemico denominata Ridotta Stuff sulla cresta principale, a 2000 yards a nord-est del villaggio.

Oltre 1800 fucili, quattro lanciafiamme e parecchie migliaia di proiettili di artiglieria e di granate sono stati raccolti a Combles, ove i nostri alleati hanno pure raccolto un importante materiale.

I prigionieri fatti nei due ultimi giorni di combattimento portano il totale dei prigionieri nelle operazioni dell'ultima quindicina a 10.000.

Due aeroplani nemici e due draken sono stati ieri distrutti da noi; due nostri velivoli mancano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — La prosecuzione della battaglia del nord della Somme condusse ieri a nuovi combattimenti di artiglieria estremamente violenti e a combattimenti accaniti di fanteria. Il secondo angolo del saliente di Thiepval è stato perduto.

Ai due lati di Courcelette il nemico, dopo essere stato respinto varie volte, infine guadagnò terreno. Più ad est fu respinto.

Oltre alla occupazione del villaggio di Gueudecourt il nemico non potette profittare dei suoi vantaggi del 25 corr. I suoi violenti attacchi, sboccando da Les Boeufs fino a sud di Bouchavesnes furono respinti in parte con corpo a corpo.

Attacchi francesi con granate a sud della Somme presso Vermandovillers e Chaulnes non riuscirono.

Poincarè a Re Giorgio

LONDRA, 28.

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha telegrafato al Re d'Inghilterra calorose felicitazioni per i successi dell'esercito britannico. Il Re Giorgio ha risposto ringraziando e dichiarando che i successi degli eserciti inglesi sono stati ottenuti mediante il concorso delle valorose truppe francesi.

I "bastioni,, nemici conquistati

PARIGI, 28.

Le truppe franco-britanniche si sono ieri saldamente stabilite sulle posizioni brillantemente conquistate a nord della Somme durante le giornate del 25 e del 26. La relativa calma delle operazioni si spiega abbastanza dopo lo sforzo altrettanto potente quanto vittorioso fatto dai due eserciti alleati in quarantotto ore. Infatti sei villaggi furono ripresi, tra cui i due più temibili bastioni della linea nemica: Thiepval e Combles e furono fatti 5000 prigionieri, con enorme bottino.

Intanto abbiamo compiuto alcuni progressi di dettaglio: gli inglesi in direzione di Rancourt e i francesi ad est di Rancourt, ove presero pure piede nel bosco fortissimamente organizzato di Saint Pierre Vaast.

La reazione nemica fu lenta e assai localizzata. Fu soltanto nel pomeriggio, sul fronte di un chilometro da Bouchavesnes fino alla fattoria del bosco Labè, che i tedeschi lanciarono un contrattacco con grossi effettivi preceduto da un intenso bombardamento. Ma i nostri battaglioni, entusiasmati dal recente successo, mossero ad incontrarli. Dopo un accanito corpo a corpo numerosi cadaveri rimasero sul terreno e i nemici superstiti ritornarono alle loro trincee di partenza. 250 prigionieri ed otto mitragliatrici rimasero in nostro potere. I nostri guadagni di terreno furono mantenuti integralmente.

Come caddero Combles e Thiepval

PARIGI, 28.

Le due fortezze di Combles e di Thiepval sono state prese d'assalto ed i francesi penetravano in Combles dal sud e dall'est. Nel contempo i battaglioni inglesi facevano irruzione dall'ovest. La lotta fu spaventosa. Quanto rimaneva della guarnigione, due battaglioni circa, oppose una resistenza disperata. Dai loro nascondigli i tedeschi si difesero con accanimento. Ogni quartiere fu teatro di scontri sanguinosi. Le rovine della chiesa vennero contese con terribile valore e passarono tre volte di mano in mano. Non si udiva che il crepitio delle mitragliatrici. Alle 10.30 essendosi le truppe francesi congiunte con gli inglesi fu iniziato l'assalto generale. Trentacinque minuti dopo Combles era presa tra le acclamazioni entusiastiche degli eroici assalitori.

Una città carnaio

Un ufficiale che ha partecipato alla lotta ha detto: « Non è una città: è un carnaio. Non si può fare un passo in quello che fu Combles senza urtare in un cadavere. Attraverso le rovine si vedono mucchi di corpi umani. La morte di alcuni risale a parecchi giorni. Nelle cantine e nei sotterranei i morti ed i feriti giacciono a centinaia. I prigionieri che abbiamo catturato sono ridotti in uno stato compassionevole; ci hanno confessato che privi di ogni approvvigionamento, morivano di fame ».

Secondo informazioni sembra che tutti gli sforzi del comando tedesco per portare via da Combles tutto il materiale accumulato, siano rimasti vani. La maggior parte dei cannoni e delle mitragliatrici che difendevano Combles sono in potere degli Alleati. Il comando tedesco sperava di salvare la fortezza e non fu che dopo la presa di Moral da parte degli inglesi e il raggiungimento di Fregicourt da parte dei francesi che si compresse la gravità della situazione ma era troppo tardi. La ritirata dei difensori da Combles era tagliata. Intanto i contingenti inglesi e francesi progredivano i primi prendendo Gueudecourt, i secondi impadronendosi dei boschi a nord di Fregicourt e del sistema difensivo elevato tra questi boschi e la foresta di Vaast.

Contemporaneamente a queste operazioni combinate tra francesi ed inglesi, avveniva all'altra estremità della linea di battaglia un altro evento, altrettanto fortunato quanto inatteso. Gl'inglesi approfittando dello sgomento del nemico che per soccorrere Combles aveva ritirato parte delle sue truppe dal fronte di Thiepval passavano improvvisamente all'offensiva verso mezzogiorno. La sorpresa del nemico fu grande quando gli elementi avanzati sboccarono nel villaggio, fu dato l'allarme ma già il grosso delle forze inglesi era nella piazza. Nel contempo l'artiglieria inglese coi suoi tiri di sbarramento impediva l'arrivo di rinforzi. La resistenza della guarnigione fu di breve durata. Invano gli ufficiali tentarono di raggruppare le unità già prese dal panico. Gran numero di tedeschi si arrese senza far uso delle armi. Tra i 1500 prigionieri figurano un colonnello, due maggiori e 40 ufficiali.

Il bollettino tedesco attribuisce il successo degli Alleati al gigantesco materiale preparato durante numerosi mesi dall'industria del mondo intero. Il senatore Humbert che ha condotto dal principio della guerra una campagna diuturna per lo sviluppo del materiale da guerra, risponde che i mezzi messi in azione nell'offensiva della Somme sono dovuti esclusivamente allo sforzo della Francia e dell'Inghilterra.

Quanto gli Alleati stanno facendo nella Somme non è che il principio di quanto potranno fare in seguito.

Sul fronte romeno

I Romeni hanno ripreso Petroseny

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest che secondo l'«Az Est» i Romeni hanno ripreso Petroseny e gli Austro-tedeschi combattono ora su di una posizione più arretrata.

Il comunicato romeno

BUCAREST, 17 (ore 13.10).

Un comunicato in data d'oggi dice:

Sul fronte nord e nord-ovest azioni parziali nelle montagne di Kalimau e di Giurghin.

A sud di Sibiu lotte violente che sono tuttora in corso.

Nella valle del Jiul le nostre truppe hanno attaccato e respinto il nemico che si ritira frettolosamente verso nord-nord-ovest. Abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo fatto 100 prigionieri fra cui due ufficiali.

Sul fronte sud cannoneggiamento lungo il Danubio. Calma in Dobrugia.

Ieri aeroplani nemici lanciarono bombe su Bucarest e sui villaggi circostanti facendo alcune vittime, fra cui donne e fanciulli.

Durante la notte dal 26 al 27 uno Zeppelin ha lanciato bombe incendiarie su Bucarest ed ha provocato due piccoli incendi che sono stati spenti rapidamente. Una donna è rimasta uccisa ed un'altra ferita. Uno Zeppelin è stato respinto dalla nostra artiglieria.

Nella regione di Topolitza la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — *Nella regione di Petrosheny le nostre truppe entrarono a contatto coi Romeni soltanto sul monte Talusini.*

Presso Nagyszeben (Hermanstadt) i combattimenti prendono una piega favorevole per noi.

Sul fronte orientale della Transilvania le nostre truppe di copertura impegnano combattimenti su numerosi punti.

Nella regione di Bistriciara attacchi romeni non riuscirono a nord di Kirlibaba.

Nella regione di Ludowa attacchi russi pure non riuscirono.

Più a nord niente di importante.

Il valore serbo

CORFU', 28.

Tutti i giornali russi pubblicano lunghe descrizioni del valore della divisione volontaria serba nella Dobrugia. I giornali descrivono i miracoli di eroismo e di valore della divisione, durante il primo grande attacco contro il territorio romeno da parte dei germano-bulgari. Tutti i giornali sono concordi nell'affermare che la battaglia più accanita è stata quella del 5 settembre; in quel giorno la divisione serba aveva infranto diciotto attacchi bulgari, e allorchè si era trovata quasi accerchiata dalle forze germano-bulgare, con un brillante assalto alla baionetta aveva sfondato le linee nemiche annientando tutte le forze che si trovavano dinanzi a lei. I germano-bulgari lanciarono allora successivamente nuove truppe contro la divisione serba, ma tutti questi sforzi furono infranti. Tutti i soldati russi che furono testimoni oculari dichiararono all'unanimità che l'eroismo dei soldati serbi, il sangue freddo e la perizia dei loro ufficiali sono senza esempio nella storia delle guerre.

Come è già stato annunciato, questa divisione serba è stata onorata di una decorazione dallo Zar di Russia.

Sul fronte macedone

Il comunicato serbo

CORFU', 28.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito serbo dice:

Durante i combattimenti impegnati mentre il Kajmatchalan i bulgari hanno potuto prendere piede in alcuni punti delle nostre trincee soltanto a prezzo di gravi perdite. Il morale delle nostre truppe è elevatissimo.

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte della Struma l'artiglieria inglese ha bombardato accantonamenti nemici.

Verso Janimoh una colonna bulgara, presa sotto il fuoco delle nostre batterie, ha subito perdite ed è stata dispersa.

Sul fronte serbo il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi contro il Kajmatchalan. I pochi elementi di trincea presi dai bulgari su questo punto sono costati loro gravi perdite, grazie alla ostinata resistenza delle truppe serbe.

Alla nostra ala sinistra due attacchi bulgari contro le nostre posizioni ad est e ad ovest di Florina sono stati infranti, prima di aver potuto raggiungere le nostre linee, dal fuoco delle truppe franco-russe.

I nostri aeroplani hanno bombardato Korali, a sud-ovest di Monastir.

Le corse a Milano

MILANO, 28. — Piove da due giorni e le corse si svolgono sotto una pioggia continua. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO PESSANO (Steeple-chase. Vendere. L. 2000; M. 3000): 1.o *Colanga*, Kg. 63, Giulio Coccia (Smith); 2.o *Ismal*, Kg. 64, Sir Hope. Due lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5000; M. 2400): 1.o *Il Falco*, Kg. 57, G. Modigliani (Blackburn); 2.o *Briarso*, Kg. 54, Razza di Besnate. Venti lunghezze.

Totalizzatore: L. 5.

PREMIO CUSANO (L. 2500; M. 1200): 1.o *Ilia*, Kg. 58, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *La Perla*, Kg. 56, Achille Sala; 3.o *Capriolo*, Kg. 54, Frank Turner. N. P. *Longhmore*, Kg. 60; *Bon Ami*, Kg. 57. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 45, 16; 9.

PREMIO S. ANGELO (L. 3000; M. 900): 1.o *Ricolino*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Pupa*, Kg. 56, march. di Monteforte; 3.o *Tuielina*, Kg. 54, Enrico Zonda. Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 19.

PREMIO LODI (L. 3000; M. 900): 1.o *Vespero*, Kg. 52, Enrico Zonda (Clout); 2.o *San Leo*, Kg. 54, F. Gottarelli; 3.o *Lico*, Kg. 54, A. Dall'Acqua. N. P. *Saigar*, Kg. 52; *Giberto*, Kg. 54; *Quaribel*, Kg. 54; *Pellice*, Kg. 54; *Torlino*, Kg. 54; *Brandet*, Kg. 54; *Guardistallo*, Kg. 54; *Trentaire*, Kg. 54. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 30, 11, 30, 9.

PREMIO MAGGIANICO (Hand. asc. Lire 2500; M. 1500): 1.o *Adda*, Kg. 45, Razza di Besnate (Clout); 2.o *Gull*, Kg. 48, Dino Philipson; 3.o *Carraccia*, Kg. 49, Sir Pitty. N. P. *Tamarindo*, Kg. 61; *Juma*, Kg. 57; *Antoliva*, Kg. 46; *Turbine*, Kg. 46. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 24, 10, 12, 10.

PREMIO ANNONE (Vendere, L. 2500; Metri 1800): 1.o *Tocc*, Kg. 55 1/2, Dino Philipson (Blackburn); 2.o *Bolivar*, Kg. 53 1/2, Sir Gold Luck; 3.o *Canegrate*, Kg. 51 1/2, E. Menichetti. N. P. *Alcide*, Kg. 55. Tre quarti di lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: L. 12, 8, 12.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 29 settembre, a L. 130.19.

I socialisti contro la guerra dei sottomarini ad oltranza

BERNA, 28.

In seguito alla campagna condotta contro il Cancelliere dell'Impero l'organo socialista di Chemnitz, *Volkstimme*, scrive: « Se l'agitazione diretta contro il Cancelliere raggiunge lo scopo prefissosi, sarebbe una vittoria per coloro che vogliono la guerra dei sottomarini senza restrizioni nè riguardi. Ora questa guerra avrebbe per risultato sicuro di procurarci dei nuovi nemici. Il partito socialista non potrebbe allora considerare la guerra attuale come una guerra difensiva e si troverebbe nell'impossibilità di sostenere ancora il governo. Ciò sarebbe la rovina della Germania ».

I TEATRI

In onore di Riccardo Massucci al "Quirino,,

Riccardo Massucci, il giovane brillante della Compagnia « Città di Milano » ha saputo conquistarsi tutte le simpatie del miglior pubblico romano, che affolla seralmente il Quirino. Iersera, poichè lo spettacolo era in onore del Massucci, il teatro era naturalmente gremito in ogni ordine di posti. Si dava *Champagne club*, la graziosa operetta, nella quale il simpatico artista è, crediamo, inarrivabile: difficilmente il principe *Karakiri* avrà un interprete più delizioso e caratteristico del Massucci, che di questo personaggio ha fatto, come suol dirsi, il suo cavallo di battaglia, riuscendo a comporre una figura originale e perfetta, comicissima senza volgarità e senza esagerazioni. Egli iersera ha deliziato il pubblico che gli è stato largo di applausi. Al Massucci sono stati offerti ricchi doni.

Dopo i primi due atti di *Champagne Club*, nella quale operetta la Cristoforeanu, lo Zanasi, l'Orsfice e la Renari hanno diviso gli onori col Massucci, è stato eseguito uno scherzo comico-musicale: *Miss Fregoli* nel quale la Cristoforeanu e il Massucci hanno riportato un vivo successo personale.

Stasera addio della compagnia e spettacolo in onore del tenore Zanasi con *Champagne Club*. Dopo il 2. atto lo Zanasi canterà alcune romanze.

Sabato prima recita della Compagnia del *Grand-Guignol*.

Al COSTANZI, ebbe luogo iersera la recita d'addio del baritono Eugenio Giraldoni, con la *Tosca*. L'insigne artista, che tanto magistrale rilievo dà alla figura di *Scarpia* fu acclamato con entusiasmo sincero. Insieme con lui ebbero i massimi onori la valorosa Maida Fani e il tenore Albani, lungamente applaudito dopo la romanza del terzo atto. Anche il maestro Zuccani, direttore animoso dell'orchestra, fu evocato molte volte al proscenio.

Stasera, *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani l'*Aida*, protagonista la signora Xenia de Beghiscoff.

Al NAZIONALE avremo questa sera la terza replica del fortunatissimo *Rigoletto*. E' imminente l'andata in iscena del *Faust*.

Al MORGANA continuano le fortunate repliche della *Duchessa del Bal Tabarin*. Frattanto però, mentre si stanno attivando le prove della nuova operetta di Leoncavallo, la Direzione del teatro ha pensato di dare alcune rappresentazioni dell'antico repertorio viennese. Come correttivo poi all'origine di questo repertorio, ci annunzia di avere preso accordi con la Casa Editrice Sonzogno per devolvere *l'intero importo dei diritti d'Autore*, a beneficio di opere patriottiche.

La prima rappresentazione è fissata per domani venerdì, con la *Principessa dei dollari*, e il beneficio destinato al Comitato *Pro mutilati*.

Salone Margherita

Stasera il grandioso dramma *Nell'Africa tenebrosa* nuovo per Roma.

In varietà: *Mary Durville* (successo), *Les Oscar's* (debutto) i *De Caruso*, *Mary Visa*, *Willy Wollard*, ecc.

Teatro Cines

Il prof. Mercipinetti riformatore della sua arte e creatore del suo nuovo repertorio, ieri sera nel grandioso e straordinario esperimento *La cabina misteriosa* ottenne il completo favore del pubblico suscitando un entusiastico successo. Questa sera replica a richiesta. Ottimo tutto il resto dell'applauditissimo programma.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Donnarumma*. Applauditissima ieri sera nel suo debutto *La Manola Gaditana*.

SPETTACOLI del 28 settembre

Per ordine alfabetico

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica autunnale

GIOVEDI' 28, ore 21: Quinta rappresentaz.:

Cavalleria Rusticana

di G PUCCINI

Interpreti: Anna Gramegna, De Angelis Maria, Morgussi A., Romano Rasponi.

Pagliacci

di R. LEONCAVALLO

Interpreti: De Beghiscoff Xenia, cav. Carlo Albani, Roberto Scifoni, Pellegrino Arturo, Bossi Ettore.

DOMANI SERA: Ultimissima dell'AIDA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Prim. Comp. di Riv. e Operette di A. BAMBI

GIOVEDI', 28, ore 21: Prima rappresentaz.:

GLI UNNI GLI INNI GLI ANNI

Rivista Satirica in 3 atti di Marchese e Conti NUOVISSIMA

Esecutori principali: G. Vitali, M. Lisco, M. De Zucco, R. Mello, G. Ferruccio, A. Gurgano, A. Pietromarchi, A. Bambi.

DOMENICA 1 ottobre: Due rappr. Ore 18 e 21.

TEATRO MORGANA

GIOVEDI' 28, ore 21:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prossimamente: PRESTAMI TUA MOGLIE.

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

GIOVEDI' 28, ore 21.30: Addio della Compagnia e Serata in onore di Guglielmo Zanasi con:

CHAMPAGNE CLUB

Protagonista: FLORICA CRISTOFOREANU

Dopo il 2.o atto il seratante canterà alcune romanze.

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21.30: *La frustata*.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Rigoletto*.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Boselli parla a Napoli

Ricevimento al Municipio

NAPOLI, 27.

Stasera alle ore 19, nelle sale del Palazzo comunale il Presidente del Consiglio onor. Boselli ha ricevuto le autorità civili e militari e le rappresentanze dei varii istituti di beneficenza e di organizzazione civile.

Appena l'on. Boselli è comparso nel salone, tutti i presenti lo hanno accolto con un lungo e fragoroso applauso. Ha preso subito la parola il Sindaco, duca del Pezzo che è stato vivamente applaudito.

Indi fra un religioso silenzio e ascoltato attentamente si è levato a parlare il Presidente del Consiglio.

Il discorso dell'on. Boselli

Io venni qui — ha detto l'on. Boselli — oggi con un sentimento di dolore e con un intento di dolore. Nè avrei mai immaginato che la mia parola potesse risuonare altrove che in quell'Aula in cui il popolo napoletano e il pensiero d'Italia si inchinavano ad onorare uno dei più insigni cittadini italiani.

Il Sindaco di Napoli vi ha qui riuniti: io non posso dire che questa sorpresa rompa il mio programma; ma questa sorpresa la ricongiunge nel mio pensiero all'istesso motivo per il quale oggi sono venuto tra voi, e rispondendo al saluto che con cuore napoletano mi manda il Sindaco di Napoli, io rispondo non solo con cuore italiano, ma — lasciatemelo dire — con cuore napoletano; perchè ogni volta che io venni in questa città, per una misteriosa simpatia di pensieri e di affetti, io mi sono sentito come domesticamente legato con tutti voi.

Seguo il motivo doloroso della mia visita: sì, non ho rimorsi dinanzi allo spirito di Enrico Pessina, se oggi sono qui a parlare in mezzo a voi. Non ho rimorsi, perchè, mentre la sua salma scende nel sepolcro, a me pare di vedere rivivere il suo spirito in mezzo a voi, e a me pare di parlarvi in nome suo, per dire a Napoli che continui nella via nella quale sinora ha proceduto.

Oggi ho visitato alcune delle istituzioni che provvedono ai feriti della nostra guerra, che sovvengono alle famiglie dei richiamati:

Alcune sono sostenute dal contributo della Camera di Commercio: il che vuol dire che sono sostenute dal contributo di chi lavora per la prosperità di Napoli. E' così accade che le antiche tradizioni della vostra beneficienza paesana e i profitti del vostro lavoro si congiungono nell'opera santa di sopperire alle nuove necessità della Patria nostra, La quale per conseguire la vittoria abbisogna sì di quei combattenti meravigliosi di Napoli e del Mezzogiorno, nei quali sono i giovani più eletti di ingegno, ma sono ancora i meravigliosi lavoratori delle campagne del Mezzogiorno, di questa terra che non ancora potè dare ai suoi figli tutta la felicità che essi meritano, ma i cui figli già diedero all'Italia tutto il loro sangue.

La nostra è guerra della civiltà

Ma abbisogna ancora di tutta la volonterosa opera di coloro a cui non è dato di versare il proprio sangue per la Patria. Non bastano, o signori, e — lasciatemi dire — e amici di Napoli, poichè nei sentimenti comuni l'amicizia si cementa e si rinforza, non bastano le vittorie delle battaglie. La guerra può essere ancora aspra, può essere ancora lunga; per vincerla noi dobbiamo far sì che nel paese si mantenga sempre ardente e sicura e alta la idea della giustizia della nostra guerra. Se così non fosse, ammirabile pur sempre sarebbe il valore dei nostri combattenti; ma non sarebbe sicura la compattezza della Nazione fino al giorno della vittoria. Perciò fatevi tutti, come foste finora, persegnitori continui della idea generatrice, fomentatrice, giustificatrice, sostenitrice della guerra dell'Italia: che è la guerra della civiltà. Non è soltanto cingendo di allero la fronte dei combattenti che noi possiamo pagare ad essi il nostro sacro debito di riconoscenza; sibbene ancora pensando, come voi appunto faceste, alle famiglie loro.

Io penso — e lo Stato italiano è pienamente compreso di questo mio pensiero — certo in tutto concordi con me sono i miei colleghi, che oggi siedono in mezzo a voi; o governino le armi valorosamente; o tengano la bilancia della giustizia sapientemente; o preparino nella scuola l'avvenire del paese; o nel movimento dei nostri commerci e delle nostre comunicazioni, promuovano la prosperità della Patria, o — volgendo lo sguardo alle lontane colonie — ne preparino la più vasta fortuna avvenire, e siano dotti giureconsulti, i quali uniscano, come lo Scialoja, alla sapienza del diritto, la memoria del liberalismo napoletano: L'Italia doveva fare la guerra che noi combattiamo; e se della parola *santa* non si abusa, se la parola *santa* vuol dire cosa eccelsa e perfetta, cosa che risponda al dovere ed alla elevazione dell'anima umana, la guerra che noi combattiamo *santa* è; perchè qui l'Italia non solo non aveva e non ha i confini naturali, quei confini strategici che le spettano; ma non aveva l'unità di tutto il popolo suo, perchè vi erano, e purtroppo vi sono ancora, popoli divelti dal suo seno, che parlano la nostra lingua, che ereditano la nostra civiltà e sono altrettanti focolari nei quali splende la fiamma dell'italianità, e che pur sottostanno a quel giogo austriaco contro il quale Gabriele Rossetti, fin dal 1820, lanciava i canti della sua ispirata poesia.

Poichè il vostro poeta fu il primo antesignano della unità italiana. (*Vivi interminabili applausi*).

Per l'Italia questa guerra era un dovere nazionale; ma se altre regioni italiane più prossime agli antichi dominatori di cui hanno conosciuto la tristizia e l'oppressione debbono necessariamente sentire l'impeto della liberazione, noi Italiani delle regioni marinare, poichè anche io sono nato in riva al mare e al mare ho rivolto le più ideali aspirazioni della mia vita, dobbiamo tenere per fermo che, se l'Italia non fosse scesa in guerra, tristi giorni per l'avvenire dell'Italia nostra e specialmente delle nostre città marittime sarebbero sorti nella storia ventura delle Nazioni europee ed in particolare nella storia futura del nostro Paese.

Voi qui siete in tale situazione che non è possibile non si senta il sospiro dell'Italia verso l'Oriente, non si senta il sospiro dell'Italia verso nuovi destini, verso più luminose fortune, non si senta l'impulso a stringere la nostra con altre civiltà. (*Vivi applausi*). Ebbene se l'Italia non fosse scesa in guerra, che cosa sarebbe avvenuto di questo tutto radioso avvenire delle città nostre marinaresche, se le altre Potenze avessero deciso dei destini futuri del mondo senza di noi, senza che la forza delle nostre armi, la virtù dei nostri sacrifizi, la purità delle nostre armi, la virtù dei nostri sacrifizi, la purità della nostra coscienza e la santità della nostra causa ci dessero il diritto di parlare alto in mezzo a loro, nel grande giorno in cui sarà fatta ragione?

Un caldo saluto a Napoli.

Io mando un saluto a Napoli. Lo mandai altre volte, e tutte le volte che io mando il mio saluto a Napoli, parmi di ringiovanire, parmi che il mio saluto acquisti nuovo fervore. Mi pare pure di ringiovinire, perchè la perpetua giovinezza del pensiero italico, la perpetua giovinezza della nostra civiltà, che altrove si oscurò, in mezzo a voi non si è mai del tutto spenta. Ed infinitamente cresce ognora il mio fervore, quando ammiro le opere della vostra carità e della vostra bontà; e crescere la sentii ancora con vera commozione, ammirando oggi i prodigi della vostra beneficenza patriottica.

Egregi uomini presiedono queste vostre sante opere; ma come una benedizione di fiori, di carezze e di baci passano in esse le vostre donne napoletane, mirabili nel santuario della famiglia, ma non meno mirabili in ogni opera dove il cuore palpita e si effonde.

E con questo saluto alle vostre donne io chiudo il mio dire, perchè nessun omaggio è più sicura arra di vittoria, quanto quello che si rivolge alla gentilezza, alla carità e alla virtù.

L'eloquente discorso dell'on. Boselli, sottolineato nelle frasi più salienti da vivi e prolungati applausi, è alla fine coronato da lunghe, interminabili ovazioni, le quali si fanno ancora più insistenti e prolungate quando l'eminente uomo scende dallo scanno del Sindaco.

La partenza da Napoli

Questa sera, alle ore 9, offerto dal Presidente del Consiglio, on. Boselli, ha avuto luogo un pranzo al quale hanno partecipato oltre all'on. Presidente del Consiglio, tutti i Ministri, il Sindaco Duca del Pezzo ed il Prefetto comm. Menzinger.

Quindi i Ministri sono saliti in automobili e si sono diretti alla stazione, ove erano ad attendere il Senatore Minervini, gli on. Magliano e Girardi, il Direttore compartimentale delle Ferrovie comm. Forlanini, il Questore ed altre notabilità, nonchè numerosissima folla.

All'apparire dell'on. Boselli, seguito dagli altri Ministri, la folla prorompe in una grande acclamazione. Il Capo del Governo si intrattiene a parlare affabilmente con i presenti. Quindi, seguito dai Ministri Sacchi, Scialoja, Morrone e Ruffini, prende posto sul treno e si affaccia allo sportello. La folla acclama vivamente e lungamente l'on. Boselli, che risponde salutando col capo.

Alle 11.10, in mezzo a' rinnovati applausi del pubblico, il treno si mette in moto.

L'arrivo a Roma

Col treno delle ore 7.45, stamane, hanno fatto ritorno da Napoli il Presidente del Consiglio on. Boselli e i Ministri on. Sacchi, Ruffini, Arlotta, Colosimo, Morrone e Scialoja.

L'ora legale

In seguito al decreto luogotenenziale 10 corr., col quale venne stabilito che dal 1.o ottobre p. v. si farà ritorno all'ora normale, è stato ieri emanato un decreto luogotenenziale che dispone quanto segue:

« Negli atti dello stato civile, in quelli notarili ed in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 30 settembre dopo che gli orologi siano stati portati a segnare le ore 23, si dovrà farne constare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 23 bis alla 24 bis ».

NOTE VATICANE

Il Codice di diritto canonico

La *Stefani* comunica che è terminato il Codice di diritto canonico. Esso si compone di cinque libri distinti tra loro secondo la tradizionale divisione dell'antico diritto canonico, preformata già da Graziano nella sua *Concordia discordantium canonum*, ovvero nel suo *Decretum*, come poi, a somiglianza del *Decretum* di Bucardo e di Ivone, fu generalmente chiamata fin dagli antichi tempi.

Il primo libro costituisce la parte generale (*normae generales*) del codice.

A questo primo libro generale, tien dietro il secondo libro *De Personis* diviso in tre parti, *de clericis, de religiosis, de laicis*, nel quale fra l'altro si trovano ad esempio, norme pratiche ed interessanti sugli archivi ecclesiastici, specialmente diocesani e parrocchiali.

Al libro *De Personis*, segue il terzo libro *De rebus* nel quale (divise le *res* ecclesiastiche, che son prese nel senso più largo dei mezzi usati dalla Chiesa per conseguire il suo fine) si tratta in sei parti *De sacramentis, de locis et temporibus sacris, de cultu divino, de magistero ecclesiastico, de beneficiis aliisque institutis ecclesiasticis non collegialibus, de bonis ecclesiae temporalibus*.

Seguono il quarto libro *De Judiciis*, che risponde al codice di procedura civile e criminale, delle moderne nostre legislazioni e il libro quinto *De Delictis de poenis* che costituisce il codice penale della Chiesa. Più che un codice è l'unione di tutti i codici ecclesiastici ed è un grandioso lavoro al quale dietro l'impulso di Pio X, che genialmente lo concepì e di Benedetto XV che lo appoggiò con amore, il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato ha dedicato la sua attività, la sua competenza e il suo zelo.

Per un' incompatibilità

In relazione a quanto scrivevamo nel numero 250 della *Tribuna* del giorno 8 corrente e leggendo, nell'elenco reso pubblico l'altra sera di un certo numero di ditte messe sotto sindacato in esecuzione del recente decreto-legge riguardante le imprese straniere e con interessenza di capitale straniero, il nome della ditta G. Cavalsassi e C.; rileviamo che il signor G. Cavalsassi, succeduto alla ditta Nast-Kolb, è la stessa persona nominata dal Presidente della Camera di Commercio a membro della Commissione per l'accertamento dei corsi dei titoli di Stato e del cambio.

Ora ci sembra che questa carica coperta dal sig. G. Cavalsassi siasi resa incompatibile, dato il provvedimento del Governo a cui accennavamo. E la stessa osservazione ci pare possa essere fatta a proposito del comm. Cremonesi socio accomandante della stessa ditta, per la sua carica di assessore municipale del Comune di Roma e di consigliere della Camera di commercio.

L'Ambasciatore di Spagna lascierà quanto prima Roma

Da alcuni giorni si assicurava in Roma, e qualche giornale aveva riportato la voce, che l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor Pina y Milhet, fosse stato richiamato dal suo Governo e che al suo posto fosse stato da Madrid destinato il marchese Villa Urrutia, già ambasciatore a Vienna e poi a Londra ed a Parigi, e già ministro degli Affari Esteri di Spagna.

La notizia ci è oggi da sicura fonte confermata. Il signor Pina y Milhet sta per lasciare effettivamente l'Ambasciata di Roma, presso cui si trova da circa cinque anni e dove, in questi cinque anni, ha svolto un'attiva infaticabile opera per mantenere sempre più stretti e cordiali i rapporti di simpatia, d'amicizia e d'interessi tra Spagna e Italia.

Gentiluomo di puro sangue, sincero e profondo amico del nostro paese, e da lunga data, il signor Pina y Milhet, ha dato prove non dubbie e non poche, durante la sua permanenza a Roma, del suo immutabile attaccamento all'Italia: e ne sono prova la larga considerazione e la profonda stima e simpatia di cui è circondato negli ambienti diplomatici e nell'alta società romana.

Nel suo richiamo a Madrid non si possono dunque oggi vedere — come a taluno è parso — ragioni di cambiamenti d'indirizzo politico, di atteggiamenti diversi dell'attuale ambasciatore di Spagna nei riguardi del nostro paese e del nostro Governo dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo. E neppure noi crediamo che col richiamo del signor Pina y Milhet, il Governo di Madrid intenda dare, a chi sarà affidata la rappresentanza della Spagna a Roma, una nuova linea di condotta rispetto al nostro paese.

Certo molte cose, in questi due anni di guerra europea sono mutate, e certo la Spagna d'oggi non assiste più indifferente ed estranea al colossale conflitto cui quasi l'intera Europa partecipa. Forse, anzi, anche in Spagna si maturano eventi di grande importanza: e l'eco ce ne è giunta col discorso dell'ex-Presidente Maura. Ma ad ogni modo, tutto ciò non può che avere un rapporto molto relativo con l'odierno mutamento d'Ambasciatore: e noi, oggi, non possiamo non riconoscere l'alto merito dell'uomo che sta per lasciare la capitale e non possiamo non esprimere il nostro rammarico per la partenza dell'eminente diplomatico.

Stamani l'Ambasciatore di Spagna si è recato alla Consulta.

La Cattedrale di Parma e la facciata del Duomo di Milano

Il Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti si è riunito a Parma per collaudare il restauro della cupola della cattedrale. Hanno partecipato all'adunanza il senatore Pompeo Molmenti, il prof. Adolfo Venturi, il prof. Luigi Canevaghi, gli architetti Guido Cirilli e Gustavo Giovannini, il conte Carlo Gamba, il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci e il Segretario del Consiglio dott. Arduino Colasanti.

Il Consiglio, udita la relazione del restauratore prof. Tito Venturini Papari sulle cause dei danni dei preziosi affreschi e sul metodo tenuto nell'esecuzione del restauro esaminati minutamente i lavori, compiuti con l'assistenza del comm. Luigi Canevaghi e del prof. Fabrizio Lucarini; è stato unanime nell'esprimere la sua piena approvazione per il restauro, eseguito con scrupoloso rispetto dell'opera insigne e con criteri puramente conservativi, atti ad assicurare ancora, lunga vita al grande capolavoro, e ha fatto plausi alla sapienza e allo zelo cosciente del prof. Tito Venturini Papari. Quindi i commissari si sono recati a Milano, dove, insieme ai componenti della terza sezione, hanno preso in esame il modello della nuova falconatura del Duomo. Le due sezioni, premesso che la soluzione del problema generale della facciata del Duomo deve rimanere impregiudicata, considerato che si tratta unicamente di sostituire la vecchia falconatura, demolita per ragioni di sicurezza, hanno ritenuto che il modello messo in opera possa essere nel suo complesso approvato come quello, che, senza compromettere la futura soluzione della facciata del Duomo, è innegabilmente migliore della falconatura demolita; facendo propria l'osservazione contenuta nell'ordine del giorno della Commissione nominata dal Municipio di Milano, hanno espresso il desiderio che il disegno proposto sia alquanto alleggerito, tenendo presenti gli elementi che si possono desumere dal trattato di falconatura eseguito dal Carelli.

L'arresto del col. Popovitch

La Legazione di Serbia comunica:

In relazione all'arresto avvenuto a Torino del tenente colonnello serbo signor Iefrem Popovitch, alcuni giornali italiani hanno portato delle notizie poco in armonia col vero stato dei fatti, traendovi conclusioni assolutamente insussistenti e di natura da indurre in errore i lettori.

La Legazione di Serbia smentisce nel modo più categorico tali notizie e dichiara quanto segue: Il signor tenente colonnello Popovitch venne arrestato dietro domanda del Regio Governo serbo, e venne lasciato in piena libertà del pari su domanda dello stesso Governo il giorno 18 settembre corrente.

Da quel giorno il signor Popovitch si trova completamente libero e questa sera parte per Corfù ove, ottemperando all'ordine delle autorità militari serbe, si reca per dare rapporto sui fatti che avevano determinato il suo arresto, fatti esclusivamente di natura militare disciplinare.

Da Livorno

LIVORNO, 28.

Aggredito dal cognato e dalla sorella

Il soldato Tommaso Turri, di 34 anni, da San Miniato, qui in licenza di convalescenza per ferite riportate al fronte, è stato oggi aggredito per via dal cognato e dalla propria sorella. Il Turri è stato colpito di coltello in varie parti del corpo. Ne è nata una furibonda rissa, durante la quale anche gli aggressori sono rimasti feriti.

La lite è stata causata da futili motivi. I tre sono stati trasportati all'ospedale, dove sono in stato d'arresto.

Una torcia vivente

Luigi Lischi, di 23 anni, mentre aveva in tasca una bottiglia di benzina, per cause ignote questa si è incendiata. In breve gli abiti del disgraziato hanno preso fuoco, riducendo il misero corpo in una vera torcia vivente. Il Lischi moriva poco dopo quasi carbonizzato.

Fuoco in chiesa

Nella chiesa di San Simone ad Ardenza una candela comunicava il fuoco ad un quadro posto presso l'altare maggiore. Il quadro è stato distrutto e l'altare è rimasto molto danneggiato.

Per salvare il figlio

Il barrocciaio Antonio Gasperini di 50 anni, da Volpaia (Pisa) per salvare il proprio figlio che si trovava sopra un carro, il cui cavallo si era dato alla fuga, rimaneva travolto sotto il carro stesso. Soccorso da alcuni passanti il Gasperini è stato trasportato all'ospedale, dove versa in gravissime condizioni.

OLINDO MALACODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA signora trentenne elevati sentimenti colta conoscenza lingue onestissima dedicherebbesi tutta gentiluomo colto benestante anche mutilato in guerra purchè d'animo nobile. Serietà massima. Scrivere: Irredenta posta. 27-50658

VENTOTTENNE conoscerebbe cordiale amicizia giovane signorina, signora indipendente. Inserzione 75... (Affrancatura doppia). 30-10142

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINQUANTENNE cerca scopo matrimonio, signora anziana, complessa non bisognosa. Scrivere fermo posta, Lotti. 15-50654

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Manenso. Caltanissetta.

NEVRASTENIA debolezza virile, anemia guarisce domandando Libretto D. gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 12-1886

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, Carrozzini, Finimenti usati cavallino distinto. Occasioni. Via Colosseo 23. R-10-56178

CASSAFORTE grande due sportelli altra piccola vendesi. Stambach, Vite quattordici. R-16-27991

CERCASI occasione mantello azzurro ufficiale Genio Artiglieria Cavalleria. Scrivere A 93 Haasenstein e Vogler. 15-27958-R

OTTOMANA meccanica vellute bordure nuovissima vendo occasione. Giovanni Lanza 176. R-10-27854

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO orto vaccheria ettari sei con acqua prossimo Roma; vendo terreno grandi e piccoli lotti prezzi uniti comodità tram. Marri, Tuscolana 79, Porta Furba. R-24-50622

FRASCATI-GROTTAFERRATA. Vendesi occasione villino, case, terreno: Moretti, posta, Frascati. R-10-56453

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146 interno 10.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazione. Moretti, Tritone 62. R-10-54967

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno sei cucina elettricità 150, Raffaele Cadorna 20. R-10-50025

APPARTAMENTO 8 o 10 vani, cucina Monterone 72 (presso Teatro Argentina). R-11-28010

ELEGANTE. Appartamento mobiliato 4 vani luce. Gas, bagno. Visibile ore 16-18. Belisario 6. 14-27976

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. R-10-10020-R

PROFESSORESSA insegnante Pianoforte lezioni qualunque corso. Scrivere Condotti 48. Gasperetti. R-10-27992

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE-ripetitore provetto, 90 mensili, spesato, cercasi. Garibaldi, Sartini, Senigallia. 10-10147

ON cherche demoiselle anglaise ou française qui sache le deux langues ou bien le piano. Ecrire casella 408. 15-10124

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

QUARANTENNE solo, piccola rendita, pratico agraria, commercio, esazioni, disposto viaggiare per Case produttrici liquori, affini, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Accetterebbe anche posto presso persone facoltose per solo vitto alloggio. Scrivere A 99 Unione Pubblicità Italiana. R-34-50093-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO-ROMA elegante in nero dal vicino finestrino lungamente vi fissai negli occhi oserei chiedere un vostro rigo biglietto 10 lire 048421-1956. 23-50003

CUFFIETTA rosa. Con ansia ho attesa la parola buona che solamente sa ridarmi la speranza. Non potete? No, non dimenticate chi con tutta l'anima eternamente ne. 30-10130

F'.ECIA. Mercoledì prossimo spero sicurissimo. Contrariamente telefonerò martedì sera. 10-10138

K. Il mio pensiero ti accompagna sempre. Tesoro. E ardenti. 10-10143

MEDICHESSABEL. Nuova destinazione impedito leggere ultima, ritardata presente. Non più esposto... quanto temevi. Certezza rivederti, saperti più tranquilla compensami qualche amarezza. Tantissimi. 22-10146

WANDA. Tue parole rivelano sempre anima tua infinitamente buona. Nostra vita è omai solo nel nostro affetto e nel doveroso sacrificio. Tutto mio bene per te ora sempre. B.... sincerissimi. 30-10141

13-28. Mai un tuo scritto nè un pensiero!!... Non vivo più nè coraggio resistere, nè forza scrivere. Ti mostri perfida facendomi molto male, poichè troppo mi affezionai a te. Ho bisogno assoluto vederti prima tu parta e voglio parlarti sola. Sabato sarò Roma attendoti mezzogiorno Villa Borghese solito posto: non mancare vieni sola. Tristissimo vivendo nel tuo pensiero e sperando, ti copro di carezze b... 06-10144

5 APRILE 1916. Attendoti Piazza Farnese giorno ora indicatami. Infiniti. 10-50610

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA